



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DELL'8 SETTEMBRE 2010

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

PROGRAMMA INTEGRATO DI FORMAZIONE E ASSISTENZA GIURIDICO-AMMINISTRATIVA PER L'APPLICAZIONE DEL D.LGS 150/2009, NOTO COME RIFORMA DELLA PA	4
---	---

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI	5
DA IERI DATORI LAVORO POSSONO RICHIEDERE INVIO CERTIFICATI ONLINE	6
PER ELEZIONI REGIONALI 2010 RISPARMIATI 3 MLN EURO	7
INTESA MARCHE-E. ROMAGNA PER DISTACCO.....	8
ENERGIA RINNOVABILE A L'AQUILA, INVESTIMENTO DI 30 MILIONI	9
"CIVICRAZIA" AVVIA PROGETTO PER TRASFORMAZIONE CITTÀ.....	10

IL SOLE 24 ORE

NELLA BOZZA SUL FEDERALISMO SPUNTA LA RIDUZIONE DELL'IRAP	11
INTESA PIÙ LONTANA PER I COMPARTI DEGLI STATALI.....	12
<i>IL DISTINGUO DELLA CISL/Il sindacato di Raffaele Bonanni chiede una modifica della riforma Brunetta ma il ministro non risponde. Aran: la trattativa va avanti</i>	
VASSALLO CAPOFILA DEI SINDACI CORAGGIOSI.....	14
<i>Napolitano: crimine barbaro - L'accusa del fratello: collusioni con le forze dell'ordine</i>	
«VOLEVA VEDERCI CHIARO SULLE ATTIVITÀ NATE VICINO AL PORTO».....	15
LA GRANDE FAMIGLIA DEI POLITICI «SLOW»	16
IL PROCESSO AL TAR TAGLIA I TEMPI	17
<i>Ma l'associazione dei magistrati protesta per il mancato rinvio della riforma.....</i>	17

IL SOLE 24 ORE NORD EST

LA REGIONE RISPETTI LE SCADENZE	20
---------------------------------------	----

IL SOLE 24 ORE NORD OVEST

STRETTA SU SPESE E PERSONALE LA CURA COTA PER LA SANITÀ.....	21
<i>Manovra da 78 milioni quest'anno, oltre 500 milioni nel 2011-12</i>	

IL SOLE 24 ORE CENTRO NORD

SPESA CORRENTE PIGLIATUTTO LA PA FRENA GLI INVESTIMENTI	22
<i>Zamagni: «Il pericolo è che si faccia solo assistenzialismo»</i>	
RISPARMI FANTASMA TRA I MONTI	24
BARBERINO E TAVARNELLE DI NUOVO INSIEME	25
L'ENERGIA DEL FUTURO È «VERDE» BASTA PROGETTI TERMOELETTRICI	26
<i>Dalle rinnovabili arriva l'11,4% della produzione dell'area</i>	

IL SOLE 24 ORE SUD

L'INCOMPIUTO SICILIANO DIVENTA ARTE	28
LA REGIONE CALABRIA RIPROVA AD ATTUARE IL PIANO CASA	29
<i>Possono essere fatti interventi nei limiti del 20% della cubatura</i>	

ITALIA OGGI

L'ANAS STUDIA I PEDAGGI ON-LINE.....	30
<i>Ciucci sui rimborsi: la class action è un'ipotesi fantasiosa</i>	
INTERESSI DI MORA ALLEGGERITI	31
<i>Un punto in meno a partire dal 1° ottobre</i>	
TARIFFA RIFIUTI PESANTE SULLE CASE VACANZE.....	32
IL FEDERALISMO BRUCIA LE TAPPE.....	33
<i>Alle regioni più Iva e Irpef e mani libere sull'Irap</i>	
CERTIFICATI MEDICI CON PEC	34
<i>I datori possono chiedere all'Inps l'invio per e-mail</i>	
LA REPUBBLICA NAPOLI	
DANIELE, RABBIA E ACCUSE "ANGELO È STATO LASCIATO SOLO"	35
<i>Il presidente Anci: la politica non tutela gli amministratori</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
CAMMARATA IN TRIBUNALE CONTRO SE STESSO	36
<i>Il sindaco firma: Comune parte civile nel processo per lo skipper assenteista</i>	
LA REPUBBLICA TORINO	
"LA REGIONE STROZZA IL WELFARE COMUNALE"	37
<i>Gli assessori di Chiamparino: in difficoltà per assistenza, casa e lavoro</i>	
CORRIERE ALTO ADIGE	
PREVIDENZA, PIÙ TUTELE AI PRECARI.....	38
<i>Via libera alla riforma. Stocker: estesa la copertura contributiva</i>	
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI	
«SCUOLA, NIENTE MENSA PER I MOROSI»	39
<i>L'annuncio dell'assessore Losito. Il Comune vanta un credito di 100mila euro</i>	
CORRIERE DEL TRENTINO	
EFFETTO CRISI, CALA IL BILANCIO DELLA PROVINCIA.....	40
<i>Dalmonego: «Prevista una contrazione del 2 per cento. Salvi grazie al patto di Milano»</i>	

LE AUTONOMIE.IT

SEMINARIO

Programma integrato di formazione e assistenza giuridico-amministrativa per l'applicazione del d.lgs 150/2009, noto come riforma della pa

Il D.Lgs.150/2009 attua una riforma organica della disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti degli Enti locali, intervenendo in materia di contrattazione collettiva, valutazione del personale, valorizzazione del merito, dirigenza pubblica e responsabilità disciplinare. Il rispetto dei tempi previsti dalla Riforma - molte delle novità introdotte dal decreto e le relative sanzioni saranno applicabili dal prossimo 1 gennaio 2011 - rendono necessario il tempestivo aggiornamento dei regolamenti locali, in particolare quello sull'organizzazione degli uffici e dei servizi nonché quelli riguardanti alcuni specifici settori, quali valutazione, accesso e disciplina. Tanto più che la recente Manovra Finanziaria (Decreto Legge n. 78/2010) non determina effetti sulla applicazione del provvedimento se non quelli limitati al trattamento economico derivante dalla applicazione delle fasce di merito per il livello più elevato e al rinnovo del nuovo contratto collettivo. Il servizio personalizzato promosso dal Consorzio Asmez di formazione e assistenza giuridico - amministrativa assiste i Comuni nelle varie fasi di adeguamento delle disposizioni regolamentari. Il programma integrato, promosso dal Consorzio Multiregionale Asmez, è coordinato da Arturo BIANCO, Consulente nelle aree professionali interessate dalla Riforma Brunetta ed esperto de "Il Sole 24Ore" presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, nel periodo SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER: LA GESTIONE DEL PERSONALE DOPO IL D.L. 78/2010

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, SETTEMBRE - NOVEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-82-14-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LE NOVITA' IN MATERIA PENSIONISTICA NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010 (D.L. 78/2010)

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 SETTEMBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 19-14-82-28

<http://formazione.asmez.it>

SEMINARIO: LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI NELLA MANOVRA FINANZIARIA 2010-2012. SCHEMI PRATICI E SIMULAZIONI OPERATIVE ALLA LUCE DELLE NUOVE REGOLE DEL PATTO DI STABILITÀ

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 14 OTTOBRE 2010. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-82-28

<http://formazione.asmez.it>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta ufficiale n. 208 del 6 Settembre 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

MINISTERO DELL'INTERNO DECRETO 30 agosto 2010 Modifiche al decreto 3 agosto 2010, recante certificazioni di rendiconto al bilancio 2009 delle amministrazioni provinciali, dei comuni, delle comunità montane e delle unioni di comuni.

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITA'

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA DELIBERAZIONE 13 maggio 2010 Fondo sanitario nazionale 2009 - Ripartizione della quota destinata al finanziamento della medicina penitenziaria tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano. (Deliberazione n. 7/2010).

DELIBERAZIONE 13 maggio 2010 Fondo sanitario nazionale 2009 - parte corrente - ripartizione tra le regioni delle quote vincolate per il perseguimento degli obiettivi di carattere prioritario e di rilievo nazionale, ai sensi dell' articolo 1, comma 34, legge n. 662/1996. (Deliberazione n. 6/2010).

La Gazzetta ufficiale n. 182 del 6 Agosto 2010 presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 5 agosto 2010, n. 125 Misure urgenti per il settore dei trasporti e disposizioni in materia finanziaria.

SUPPLEMENTI STRAORDINARI

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE COMUNICATO Conto riassuntivo del Tesoro al 30 aprile 2010 - Situazione del bilancio dello Stato e situazione trimestrale dei debiti pubblici. (10A07344)

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Da ieri datori lavoro possono richiedere invio certificati online

L'INPS ha definito la procedura con la quale i datori di lavoro possono richiedere all'Istituto di inviare alla propria casella di posta elettronica certificata (PEC) le attestazioni di malattia dei dipendenti. Sono quindi disponibili da oggi tutti i servizi per i datori di lavoro (sia pubblici che privati) previsti dal nuovo sistema per la trasmissione telematica dei certificati di malattia. Lo precisa una nota del Ministero della Pubblica Amministrazione, sottolineando che "si segna così un nuovo passo in avanti nella messa

a punto della nuova procedura che si sta diffondendo rapidamente in tutto il Paese. Va infatti sottolineato che: la media regionale di medici dotati di PIN necessari per l'invio dei certificati si attesta al 75%; sono almeno 8 le regioni ove il processo di distribuzione dei PIN e' sostanzialmente completato: Piemonte (84% dei medici di famiglia abilitati), Valle d'Aosta (99%), Provincia di Bolzano (96%), Veneto (89%), Marche (91%), Basilicata (88%), Calabria (85%), Abruzzo (82%) e Sardegna (89%); in Lombardia, Friuli

Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna i medici di famiglia sono già in possesso di carta nazionale dei servizi (CNS) per l'accesso al sistema; risulta progressivamente in aumento il numero di certificati inviati in modalità telematica negli ultimi giorni". A oggi, aggiunge il ministero, risultano inviati complessivamente 302.813 certificati con un incremento, del 19% nell'ultima settimana. Il ministero ricorda infine che, nel quadro degli interventi diretti alla verifica della funzionalità e alla messa a punto del sistema per l'invio telemati-

co delle certificazioni di malattia, ai sensi della circolare Brunetta dell'11 marzo 2010, e' operativa un'apposita Commissione di collaudo composta da rappresentanti del Dipartimento per la digitalizzazione della pubblica amministrazione e l'innovazione tecnologica e del Dipartimento per la Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Salute, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, dell'INPS, dell'INPDAP, della FNOMCeO e della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**TOSCANA****Per elezioni regionali 2010 risparmiati 3 mln euro**

Per l'organizzazione delle ultime elezioni regionali 2010 la Regione Toscana ha risparmiato tre milioni. Secondo quanto reso noto, infatti, l'amministrazione ha speso 13 milioni e 295 mila euro: praticamente quanto nel 2005, anzi cinquemila euro in meno. Ed allora le spese postali sostenute dai Comuni furono pagate dallo Stato e non dalle Regioni. "Abbiamo potuto risparmiare - afferma l'assessore alle ri-

forme e ai rapporti con gli enti locali, Riccardo Nencini - grazie alla legge elettorale toscana che semplifica alcune procedure, grazie all'attenzione e tempestività con cui e' stata svolta la gara per l'affidamento dell'incarico per la stampa del materiale necessario alle operazioni elettorali e grazie all'impegno e alla professionalità di tutte le strutture della Regione impegnate nella macchina elettorale. Ma soprattutto - aggiunge -

e' stato 'virtuoso' il comportamento dei Comuni toscani, che a fronte di un possibile tetto di spesa complessivo di 11 milioni e 350 mila euro hanno chiesto rimborsi per 8 milioni e 900 mila euro". Il tetto, diverso da Comune a Comune sulla base del numero degli elettori e delle sezioni, era stato fissato dalla Regione ed era già di un quarto inferiore a quello stabilito dal Ministero degli interni per le ultime elezioni europee. Degli 8

milioni e 889 euro rimborsi ai Comuni, 6 milioni e 249 mila sono serviti per gli straordinari dei dipendenti: 500 mila euro in meno che nel 2005. Altri 2 milioni e 993 mila euro sono serviti per gli onorari di presidenti e scrutatori che componevano i seggi elettorali. Per il materiale cartaceo e di cancelleria e la stampa delle schede sono stati spesi 480 mila euro.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**COMUNI****Intesa Marche-E. Romagna per distacco**

La commissione "Politiche per la salute e politiche sociali", presieduta da Monica Donini, ha approvato lo schema di intesa integrativa tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Marche in attuazione della legge 117/2009 recante "Distacco dei Comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito

della Provincia di Rimini". Lo schema di intesa (quattro articoli), spiega una nota di Regione Emilia-Romagna, riguarda esclusivamente l'ambito sanitario, in particolare il trasferimento all'Azienda Usl di Rimini del personale e dei beni mobili e immobili, dei rapporti contrattuali in essere e il trasferimento delle risorse finanziarie. L'art.3 dell'intesa prevede anche il completamento della Rsa di Novafeltria e i lavori di adeguamento e messa a norma della struttura ospedaliera. La Regione Marche, prosegue la nota, si impegna all'atto della stipula della presente intesa a riversare all'Emilia-Romagna le risorse finanziarie (31 milioni di euro) già incamerate per l'anno 2010, quali quote capitarie del Fondo Sanitario Nazionale per la popolazione dell'Alta Valmarecchia (18 mila abitanti), dedotti 6 milioni di euro a titolo di definitiva compensazione una

tantum per le spese (trasferimento di beni). Soddisfazione per l'accordo raggiunto conclude la nota, e' stata espressa dai consiglieri Marco Carini e Roberto Piva (Pd) e da Gian Guido Naldi (Sel/Verdi). I consiglieri Roberto Corradi (Lega Nord), intervenuto anche per chiarimenti, e Andrea Pollastri (Pdl) hanno espresso un voto di astensione.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**REGIONE ABRUZZO****Energia rinnovabile a l'aquila, investimento di 30 milioni**

Il 30 agosto scorso, la Regione Abruzzo ha concesso a MA&D Power Engineering Spa (di seguito MA&D) - società milanese impegnata nello sviluppo di infrastrutture energetiche e ambientali - l'autorizzazione per la realizzazione nel nucleo industriale dell'Aquila, precisamente a Bazzano Sud, di un impianto di produzione di energia elettrica e termica a biomasse solide di origine agricola e forestale. A seguito del nulla osta, il testimone passa ora a Futuris Aquilana Srl, società attiva nel settore delle energie rin-

novabili, in particolare delle Biomasse, che realizzerà e gestirà l'impianto. La nuova società sarà partecipata all'86% da Futuris SpA e al 14% da MA&D. Futuris Aquilana, sulla base di un'ingegneria esecutiva già avanzata, inizierà la realizzazione dell'impianto nell'autunno del 2010 per avviare la produzione nei primi mesi del 2012. L'investimento previsto - il più consistente sul territorio esclusi quelli legati alla ricostruzione dopo il terremoto del 2009 - è pari a 30 milioni di euro e consentirà la creazione di circa 20 posti di

lavoro, destinati agli addetti all'impianto, e di circa 80 unità equivalenti legate all'attività di filiera. Questa operazione - spiega una nota - porta a compimento un percorso che ha visto coinvolti attivamente anche gli Enti locali, territoriali e le Pubbliche Amministrazioni del territorio aquilano e della Regione Abruzzo. L'autorizzazione ottenuta è dunque l'atto finale di un processo caratterizzato da una forte concertazione tra le parti e dalla conciliazione tra obiettivi imprenditoriali e esigenze del territorio che hanno portato, in fasi suc-

cessive, anche alla costituzione di una Società Consortile di filiera (Energia e Territorio) destinata a sviluppare l'approvvigionamento dell'impianto. Si costituisce così in Italia una delle prime filiere agricole e forestali energetiche, basate sul principio della filiera corta (la biomassa proviene da un bacino entro i 70 km di distanza dall'impianto). Un caso esemplare di economia sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale ma anche territoriale.

Fonte AGI

NEWS ENTI LOCALI

NAPOLI

"Civicrazia" avvia progetto per trasformazione città

Parte "Napoli Innanzitutto", un progetto per la grande trasformazione della città di Napoli promosso da Civicrazia con le sue oltre 4.000 associazioni, "aperto al contributo di chiunque abbia a cuore il futuro della città: anche attraverso una consultazione sul web i cittadini potranno scegliere il loro candidato". Lo rende noto un comunicato della stessa Civicrazia, che spiega: "Dalla criminalità alla disoccupazione, dal degrado delle periferie allo smaltimento dei rifiuti, dal traffico cittadino alle carenze dei servizi pubblici: in questi anni si è parlato fin troppo delle problematiche vecchie e nuove della città partenopea. E troppo spesso la risposta del mondo politico non ha coinciso con le effettive esigenze dei cittadini, che devono ora poter scegliere direttamente e senza imposizioni partitiche il loro candidato ideale: un Sindaco con un alto profilo, realmente capace di battersi per ottenere la grande trasformazione di Napoli". "Per la trasformazione, da oggi - prosegue la nota - Civicrazia mette a disposizione di tutti i cittadini napoletani e di tutte le realtà associative, professionali e culturali napoletane, le informazioni e la documentazione relative al progetto 'Napoli Innanzitutto': **META**, il documento che illustra la Napoli che sarà e comprende il codice deontologico del pubblico amministratore napoletano; **PERCORSO**, il documento che indica le tappe per il cambiamento; **ORGANIZZAZIONE**, il documento che spiega in che modo ogni persona, associazione, gruppo o comitato di cittadini può partecipare al progetto; **DOMANDE E RISPOSTE**, il documento, in continuo aggiornamento, che contiene le domande di cittadini a cui vengono date pubbliche risposte". Sul sito www.civicrazia.org, oltre a trovare maggiori dettagli sull'iniziativa, è possibile intervenire con domande, riflessioni e proposte concrete, scrivendo a napoliinnanzitutto@civicrazia.org.

fonte ASCA

Le vie della ripresa - *Conti pubblici*/A Palazzo Chigi

Nella bozza sul federalismo spunta la riduzione dell'Irap

ROMA - Nuova accelerazione della Lega sul federalismo. Il Consiglio dei ministri-flash di ieri ha avviato l'esame del decreto attuativo sulla finanza regionale. Il provvedimento è il più importante dei tre che il Carroccio conta di varare entro l'autunno insieme ai dlgs sul fisco provinciale e sui costi standard per sanità, istruzione e assistenza. Nella «bozza» che la Semplificazione ha messo a punto e che sarà sottoposta oggi al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, compare anche una riduzione dell'aliquota Irap. Così facendo i ministri leghisti hanno voluto soprattutto lanciare un segnale politico a una maggioranza sempre più in fibrillazione: voto o non voto sul federalismo si va avanti comunque. In realtà in Cdm una discussione vera e propria non c'è stata, né è stato

presentato alcun testo. L'obiettivo è quello di avviare il prima possibile il tavolo con le regioni per approvarlo a Palazzo Chigi entro una decina di giorni. Da quanto si apprende la «bozza» che arriverà oggi sul tavolo di Tremonti ricalcherà il copione anticipato nelle scorse settimane da questo giornale. Per il finanziamento delle loro funzioni fondamentali (sanità, istruzione e assistenza) le regioni potranno contare sulla miscela di Iva e Irpef invocata da Umberto Bossi e sull'Irap, magari ridotta. La conferma è giunta da una nota di Palazzo Chigi. Che parla sia dell'attribuzione alle regioni ordinarie «di una quota dell'Irpef, di una compartecipazione all'Iva e di un'addizionale all'Irpef, oltre che di tributi propri», sia dell'introduzione di «strumenti di flessibilità e manovrabilità in grado

di garantire loro il pieno esercizio delle funzioni e la definizione di una propria politica economica». L'imposta sul reddito delle persone fisiche compare dunque in duplice forma. Da un lato, come una quota fissa per ognuna delle cinque aliquote Irpef, così da mantenere la progressività dell'imposta; dall'altro, come addizionale manovrabile in su e in giù dai governatori. A questo si aggiungerà una compartecipazione all'Iva corpora sì ma inferiore a quella attuale che ha ormai superato il 44 per cento. La voce «tributi propri» invece va letta in primis come Irap. Che almeno in una prima fase continuerà a esistere. Come più volte spiegato da Tremonti, infatti, gli spazi per eliminarla da subito non ci sono perché si aprirebbe nelle casse dell'erario un buco di 30 miliardi. Da qui

l'idea della Semplificazione di provare almeno a ridurla. Non scomputando il costo del lavoro come finora immaginato ma abbassando l'aliquota attualmente fissata al 3,9 per cento. Una proposta su cui l'ultima parola spetterà a via XX Settembre. Domani ricominceranno i lavori della commissione parlamentare bicamerale presieduta da Enrico La Loggia. L'ufficio di presidenza dovrebbe fissare il calendario per l'esame di due dei tre provvedimenti varati prima dell'estate in via preliminare. Relativi, rispettivamente, a fabbisogni standard di comuni e province e Roma capitale. Laddove per il fisco municipale bisognerà attendere ancora qualche settimana.

Eugenio Bruno

LE IMPOSTE IN GIOCO

78,3 miliardi

Gettito Ire

Si tratta delle entrate al giugno 2010 secondo quanto comunicato dal Dipartimento per le politiche fiscali. L'autoliquidazione ha fruttato 3.524 milioni di euro (+392 milioni di euro, pari a +12,5%) ripartiti tra acconto e saldo

3,2 miliardi

Addizionale Ire

Le entrate dalle addizionali regionali sono arrivate a 3.282 milioni di euro (+31 milioni di euro, pari a +1,0%). Dai soggetti privati derivano 1.873 milioni di euro (+18 milioni di euro, pari a +1,0%) e dalle amministrazioni pubbliche 1.409 milioni di euro (+13 milioni di euro, pari a +0,9%).

48,7 miliardi

Gettito Iva

Nel primo semestre è in crescita di 1.437 milioni di euro, pari a +3,0%: 42.098 milioni di euro (+52 milioni di euro, pari a +0,1%) derivanti dalla tassazione degli scambi interni; 6.671 milioni di euro (+1.385 milioni di euro, pari a +26,2%) derivanti dalla tassazione delle importazioni.

10,9 miliardi

Gettito Irap

Il gettito di periodo dell'imposta regionale sulle attività produttive è stato di 10.675 milioni di euro (+373 milioni di euro, per un incremento pari al +3,6%). Dai soggetti privati sono stati raccolti 5.454 milioni di euro (+341 milioni di euro, pari a +6,7%) mentre dalle amministrazioni pubbliche la raccolta è stata di 5.221 milioni di euro (+32 milioni di euro, pari a +0,6%).

Pubblica amministrazione. Presentata la bozza per il riordino delle aree di contrattazione. Nuova convocazione per venerdì

Intesa più lontana per i comparti degli statali

IL DISTINGUO DELLA CISL/Il sindacato di Raffaele Bonanni chiede una modifica della riforma Brunetta ma il ministro non risponde. Aran: la trattativa va avanti

ROMA - Viene prima la definizione dei nuovi comparti di contrattazione previsti dalla riforma Brunetta o il rinnovo delle rappresentanze sindacali del pubblico impiego? Il nodo è aperto da qualche mese e le due riunioni convocate dopo la pausa agostana dal commissario dell'Aran, Antonio Naddeo, non sono servite a scioglierlo. Ieri Naddeo ha presentato una bozza di ipotesi di accordo, una base di partenza per cercare di arrivare a una rapida conclusione della trattativa. Dagli 11 comparti attuali si passerebbe a quattro capaci di raccogliere 2,5 milioni di dipendenti pubblici (restano esclusi gli addetti dei settori sicurezza e difesa) con la conferma di una divisione verticale delle vecchie aree. Al centro verrebbero definiti due grandi comparti con il personale delle Agenzie fiscali, dei ministeri, degli enti pubblici non economici, delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione e delle Università da una parte, e del personale della scuola e delle istitu-

zioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale dall'altra. In periferia, invece, la razionalizzazione porterebbe a un comparto unico per i dipendenti delle autonomie locali e a un comparto unico per il personale delle Regioni e del Servizio sanitario regionale. Questa mappa semplificata non convince i sindacati. Ma mentre Cgil e Uil, oltre a diverse sigle minori, si sono dette disponibili ad approfondire il confronto per arrivare comunque al rinnovo delle Rsu entro fine anno, la Cisl chiede che all'interno dei quattro comparti stabiliti siano individuati settori contrattuali con le stesse prerogative dei vecchi comparti. In pratica una conferma dell'arcipelago attuale. Alla vigilia dell'incontro di ieri il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta, aveva chiesto una modifica del decreto legislativo 150, di attuazione della Brunetta, per addolcire una razionalizzazione giudicata troppo drastica, mentre ieri in una nota il sindacalista ha precisato che

la Cisl non vuole fare ricatti ad alcuno, «quello che chiediamo è una rivisitazione del sistema delle relazioni sindacali, che partendo dall'accordo del 30 aprile 2009, consenta con uno sforzo congiunto tra pubbliche amministrazioni e sindacato il rilancio e il recupero di efficienza ed efficacia». La prospettiva di una modifica del decreto non è stata commentata dal ministro, mentre il commissario dell'Aran s'è limitato a una presa d'atto: «Non compete all'Agenzia modificare decreti – ha detto Naddeo – informeremo della richiesta Cisl il ministro ma in ogni caso il confronto prosegue e abbiamo già convocato un nuovo incontro tra venerdì e lunedì prossimo sulla base del testo consegnato oggi». Vale ricordare che il dlgs 150/2009 non affronta (né potrebbe visto che la legge delega non lo prevede) il tema delle rappresentanze sindacali ma solo gli aspetti organizzativi del nuovo ordinamento del lavoro pubblico. Inoltre, anche se il blocco del contratto consen-

te ampi margini di manovra e anche se il ministro ha 24 mesi per eventuali decreti correttivi, è difficile immaginare una disponibilità di Renato Brunetta a rivedere uno dei punti di maggior semplificazione della sua riforma, revisione che lo obbligherebbe ad affrontando un nuovo passaggio in Conferenza stato-regioni e nelle commissioni parlamentari. La Cgil, con il segretario confederale, Nicola Nicolosi, e il responsabile settori pubblici, Michele Gentile, sono entrati nel merito della proposta Aran chiedendo la costituzione di un comparto della conoscenza e un comparto regioni-enti locali. Ma hanno insistito per procedere in vista del rinnovo delle Rsu, posizione non lontana da quella della Uil che con il segretario Paolo Pirani è tornata a chiedere l'apertura di spazi negoziali nel settore pubblico. Per il rinnovo delle Rsu entro novembre «come stabilisce la legge» è anche l'Ugl.

Davide Colombo

DA UNDICI A QUATTRO

La bozza Aran I dipendenti delle amministrazioni pubbliche attualmente suddivisi in 11 comparti, altre aree minori di contrattazione e otto aree dirigenziali verrebbero raggruppati nei seguenti comparti di contrattazione collettiva:

A) comparto del personale delle Agenzie fiscali, dei ministeri, degli enti pubblici non economici, delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione e delle Università (circa 300mila addetti);

B) comparto del personale delle Autonomie locali (circa 700mila addetti);

C) comparto del personale della scuola e delle istituzioni di alta formazione e specializzazione artistica e musicale (circa

ca 900mila addetti);

D) comparto del personale delle Regioni e del Servizio sanitario nazionale (circa 600mila addetti).

Le aree dirigenziali sono a loro volta raggruppate in quattro aree autonome di contrattazione collettiva. Restano esclusi da questa ripartizione i comparti della Sicurezza e della Difesa.

L'omicidio di Pollica. Da due anni pellegrinaggio di amministratori alla Procura di Vallo della Lucania per denunciare e chiedere aiuto

Vassallo capofila dei sindaci coraggiosi

Napolitano: crimine barbaro - L'accusa del fratello: collusioni con le forze dell'ordine

SALERNO - Negli ultimi due anni la fila degli amministratori pubblici alla Procura di Vallo della Lucania non è stata una processione ma un costante pellegrinaggio. Non era solo Angelo Vassallo, il sindaco di Pollica trucidato tre giorni fa dai sicari, a bussare alla porta del procuratore Alfredo Greco. Lui era l'unico ad avere il coraggio di sfondare il muro dei crescenti interessi camorristici. Gli altri no: si affacciavano e chiedevano aiuto perché non avevano la stessa forza per dire no senza l'aiuto dello Stato. Alberghi ed esercizi commerciali passati di mano e in odore di camorra, immobili e terreni acquistati cash senza battere ciglio sul prezzo: ecco cosa raccontavano gli amministratori. Greco è pragmatico come l'amico sindaco che ieri è stato ricordato con una fiaccolata nell'area portuale di Acciaroli. Al termine della riunione con la Procura distrettuale antimafia di Salerno, racconta che i sindaci ma anche gli amministratori delle Asl e degli enti pubblici dei 54 comuni del Cilento che ricadono sotto la sua giurisdizione avevano trovato la forza di seguire l'esempio di Vassallo e testimoniare, raccontare e denunciare. «In alcuni casi -

spiega Greco - non siamo riusciti a spezzare la catena perché ci siamo trovati di fronte all'infernale meccanismo delle aste giudiziarie. Altre volte, come nel caso delle Asl, abbiamo avuto la denuncia di infiltrazioni nella fornitura di beni e servizi ma non siamo riusciti a incidere immediatamente perché i vertici aziendali ruotano velocemente e inseguire gli affari sporchi è un'impresa. Molte volte, grazie al loro fiuto e alla loro vigilanza, siamo invece intervenuti in tempo». Molte ville sono passate nelle mani di gente chiacchierata e se si chiede al Pm Greco cosa se ne fa la camorra delle ville, risponde serafico: «È il segnale. Siamo arrivati. Siamo qui. Anche qui». Analoga, serafica risposta Greco dà quando gli chiedi se i clan non abbiano commesso un tragico errore a uccidere Vassallo. «Si sbaglia» - afferma Greco - i clan se ne fregano (usa una terminologia più colorita, ndr) del clamore, sanno che hanno fatto crollare la diga che trascina a valle tutto. Proveranno poi a ricostruire il futuro di quest'area, con le loro regole, ma Vassallo non ci sarà più e, con lui, l'esempio che dava a tantissimi amministratori». Ieri, mentre da Roma il presiden-

te della Repubblica Giorgio Napolitano che proprio il 14 settembre sarà a Salerno o-spote del sindaco Vincenzo De Luca spediva un messaggio al comune di Pollica affinché «tutte le istituzioni si stringano intorno alla famiglia della vittima e alle forze dello Stato chiamate ad affermare le ragioni della giustizia», le indagini sono passate dunque di mano: dalla Procura di Vallo alla Distrettuale antimafia di Salerno. Sul fatto che sia un omicidio di camorra pochi nutrono dubbi anche se nel pomeriggio è circolata la voce di affari privati del sindaco da radiografare. Forse una voce messa in giro dagli stessi che hanno reso note le denunce per estorsione contro Vassallo che in realtà, spiega Greco, «sono state archiviate da tempo». Le piste sono quelle delle prime ore. Innanzitutto il porto turistico sul quale il comune stava puntando per far attraccare le barche oltre 40 metri. Conquistato quello, chi aveva interesse, avrebbe avuto probabilmente via libera per gestire e monopolizzare il turismo sul litorale più bello e meglio conservato d'Italia secondo Legambiente. «Il porto - spiega il vicesindaco di Pollica Stefano Pisani - era vissuto visceralmente da

Vassallo, che aveva scatenato anche guerre in tribunale perché, a suo giudizio, l'unico gestore paga cifre irrisorie fissate dalla Regione. Il contratto è scaduto e lui voleva portarne la gestione in mano comunale». La Procura distrettuale antimafia ha acquisito tutte le deliberazioni, le bozze e gli atti amministrativi per le opere pubbliche, compresi quelli per la gara del primo lotto delle infrastrutture portuali per 4,5 milioni, aggiudicata a un'associazione temporanea d'impresa tra una ditta di Salerno e una di Napoli. Il porto quest'estate era stato anche terreno di scontri personali tra il sindaco e spacciatori di droga, che aumentavano, presi persino a schiaffi. Alcune proprietà di esercizi commerciali, inoltre, non lo convincevano. Scontri dialettici hanno invece coinvolto l'Arma dei Carabinieri alla quale Vassallo spediva lettere in continuazione. Forse anche questo è all'origine della denuncia, che sarà verificata nelle prossime ore dalla Procura antimafia, del fratello di Vassallo, Claudio, che ha parlato di possibili collusioni tra uomini in divisa e ambienti malavitosi.

Roberto Galullo

Giuseppe Cilento. Sindaco di San Mauro

«Voleva vederci chiaro sulle attività nate vicino al porto»

SALERNO - «Stiamo paz-
ziando su un vulcano acce-
so. Se continua così tra 5
anni ci ritroveremo che
quelli hanno comprato tutto
». Quelli, è chiaro, son i
clan camorristici. Giuseppe
Cilento, 63 anni, sindaco
eletto il 7 giugno 2009 con
una lista civica a capo del
Comune di San Mauro Ci-
lento, 1.117 anime residenti,
d'inverno arroccate a 700
metri di altezza e una lunga
propaggine alla marina, non
usa mezzi termini per de-
scrivere la situazione di
queste ore. È stato per mol-
tissimi anni compagno di
battaglie per la legalità e la
difesa dell'ambiente di An-
gelo Vassallo, sindaco di
Pollica ucciso con 7 colpi di
pistola. E non potrebbe es-
sere diversamente. I due
comuni non hanno soluzio-
ne di continuità e condivi-
dono molte cose: la polizia
municipale, le fognature per
le quali sono stati pro-
grammati investimenti per

3,5 milioni, il sistema di de-
purazione, il servizio di rac-
colta dei rifiuti e la segrete-
ria comunale. Nonostante
l'amicizia di lunga data,
Vassallo non ha mai mani-
festato paure o timori. Spie-
ga Cilento: «Mi diceva
sempre, se hai problemi non
devi confidarli neppure a
me. Vai direttamente dalle
Forze dell'Ordine». Il sinda-
co Cilento, nomen omen, un
lungo passato di impegno
civico e amministrativo, è la
memoria storica della costa
e del suo sviluppo, fino a
qualche tempo fa scandito
da regole e trasparenza. Poi,
di colpo, qualcosa è cambia-
to. «Le banche tagliano le
risorse e chiedono di rien-
trare dai crediti erogati-
spiega- e la Regione Cam-
pania non paga le opere
pubbliche realizzate perché,
ieri come oggi, è incapace
di programmare e seleziona-
re gli obiettivi. Noi sindaci
ci ritroviamo con le impre-
se, sulle quali effettuiamo

controlli rigorosi, che bus-
sano per i pagamenti che
accumulano enormi ritardi e
noi non sappiamo cosa ri-
spondere. In questa danza
su un vulcano acceso che
sta per esplodere chi vuole
che ne approfitti comprando
e investendo senza problemi
di liquidità?». La domanda
del sindaco è retorica: la
camorra. Cilento non fa mi-
stero del fatto che l'area ha
vissuto uno sviluppo costan-
te in tempo di crisi.
«Quest'anno – afferma –
abbiamo avuto un'impenna-
ta delle presenze turistiche,
rifiuti aumentati del 40% e
consumi idrici cresciuti del
50%. Siamo in controten-
denza e sa, oltre a Vassallo,
qual è stato il motore di
questo sviluppo?». Lo san-
no tutti: il porto. Su questa
struttura ruota anche il ra-
gionamento del sindaco di
San Mauro, che ricorda i
frequenti scontri avuti da
Vassallo con chi si è inse-
diato lungo le banchine e

nei pressi. «Alcune strutture
commerciali dice Cilento-
hanno avuto bruschi pas-
saggi di mano e lui voleva
vederci chiaro. Anche le
persone che frequentavano
la zona non avevano più le
caratteristiche di un tempo». Il
paradosso è che al cresce-
re dell'importanza economi-
ca dell'area, lo Stato è arre-
trato senza seguirne i flussi.
«Una volta - afferma il sin-
daco nell'area portuale ave-
vamo Guardia di Finanza e
Carabinieri. Ora niente». Una
cosa è chiara per Cilen-
to. Ad aver armato la mano
dei sicari sono stati i soldi.
«Tanti soldi - conferma- e
per pianificare un omicidio
così c'è un ragionamento di
prospettiva, cioè la voglia di
speculare sul turismo non
senza aver prima abbattuto
il pilastro della legalità. Ora
sta a noi reagire. Lo scriva
che non è vero che il sogno
è finito».

R. Gal.

La preferenza bipartisan per la comunità che ama il territorio e i prodotti tipici

La grande famiglia dei politici «slow»

ROMA - Politicamente Slow food potrebbe essere definita «un partito degli ex». Ex militanti che hanno sostituito l'impegno civile a quello partitico oppure ex amministratori locali che hanno voluto dare un seguito alle battaglie avviate nel corso del loro mandato. A spiegarlo è Roberto Burdese, presidente dell'associazione fondata nel 1986 da Carlo Petrini per difendere il piacere legato al cibo e tornata agli onori della cronaca negli ultimi giorni perché il compianto sindaco di Pollica, Angelo Vassallo, era anche vicepresidente delle «città slow»: una rete di 70 municipi selezionati lungo lo Stivale per rispetto dell'ambiente e qualità della

vita. La sinergia con Vassallo, spiega Burdese, era nata sul campo. Dalla «condivisione degli stessi valori» e dall'intento comune di difendere alcuni interessi legati al territorio come la piccola pesca o i prodotti tipici. Come avvenuto con tanti altri primi cittadini, a prescindere dallo schieramento di appartenenza. Due gli esempi citati: l'ex primo cittadino di Francavilla a Mare (Chieti), Roberto Angelucci, di centro-destra; l'ex vicesindaco di San Miniato (Pisa), Raffaella Grana, di centro-sinistra. Entrambi, aggiunge, hanno continuato ad abbracciare la causa di Slow food anche dopo aver riposto nell'armadio la fascia tricolore. Eppu-

re tra gli amici o i compagni di strada di Slow food non mancano politici di primo piano. Come Gianni Alemanno che è intervenuto a ben tre congressi nazionali di Slow food: nel 2002, nel 2006 e nel 2010 quando era, rispettivamente, ministro delle Politiche agricole, semplice esponente dell'opposizione e sindaco di Roma. Oppure il governatore della Puglia Nichi Vendola che ha partecipato di recente alla presentazione a Bari dell'ultimo libro di Petrini. Più conflittuale, invece, il rapporto intessuto con il presidente della regione Veneto Luca Zaia. Se è vero che l'esponente del Carroccio si è dimostrato vicino all'associazione sulla lotta

agli Ogm allo stesso modo non si può negare che ne è rimasto ben lontano quando si è discusso di quote latte o del panino McItaly. Tra i sostenitori di Slow Food si può certamente annoverare anche il coordinatore piemontese del Pdl Enzo Ghigo. Il quale nel 1995, da governatore, condivise l'idea di organizzare a Torino il salone del gusto e 10 anni dopo sponsorizzò il meeting mondiale Terra madre. Un'iniziativa, quest'ultima, confermata negli anni seguenti dalla democratica Mercedes Bresso.

Eugenio Bruno

Giustizia amministrativa. Dal 16 settembre entrano in vigore le nuove regole che dimezzano i termini per le parti

Il processo al Tar taglia i tempi

Ma l'associazione dei magistrati protesta per il mancato rinvio della riforma

MILANO - Dal 16 settembre i contenziosi davanti al Tar e al Consiglio di Stato dovranno seguire la "bussoia" del Codice, ossia della raccolta di disposizioni che regolano la materia. Arriva alla conclusione il processo messo in moto dalla delega contenuta nella legge 69/09, che affidava al governo il compito di mettere insieme le norme sparse in diversi testi. Il nuovo processo amministrativo – che stabilisce tra l'altro l'inderogabilità della competenza territoriale dei Tar – dovrà garantire una ragionevole durata e la razionalizzazione dei termini processuali (si veda il grafico a fianco). Le nuove tempistiche non si applicano ai processi in corso prima dell'entrata in vigore del Codice (per il principio del tempus regit actum). Per le scadenze che cadranno dopo il 16 settembre, invece, bisognerà applicare il nuovo calendario. Un aspetto delicato del passaggio tra procedure riguarda l'onere della prova: nel ricorso (articolo 40) devono essere indicati anche i mezzi di prova e quindi i procedimenti già pendenti alla data del 16 settembre 2010 dovranno adeguarsi ai nuovi meccanismi previsti dagli articoli 63 e seguenti. Alla prova testimoniale, che assume rilievo notevole per l'accertamento delle responsabilità e delle omissioni, si aggiunge un'ampia serie di mezzi di prova, descritti come chiarimenti, esibizioni in giudizio, ispezioni, verifiche, consulenze tecniche, acquisizioni di informazioni. Fino a oggi – tranne che nei ricorsi elettorali – il peso delle dichiarazioni di terzi era minimo, mentre ora, per assimilazione dal rito civile, aumenta la credibilità sia della parte sia dei terzi. Per la dimostrazione e la quantificazione dei danni il giudice amministrativo potrà utilizzare gli stessi strumenti adottati dal giudice civile. In particolare, per verificare l'entità effettiva del danno subito, l'eventuale concorso del danneggiato, la perdita delle chance o probabilità di risultato favorevole, potrà ricorrere anche a dati di comune esperienza o attingere a tabelle e valutazioni coniate per i giudizi civili. La prossima entrata in vigore ha, però, messo in allarme i magistrati dei Tar che hanno indetto uno scio-

pero bianco a oltranza per protestare contro quella che definiscono una «incongruenza». Secondo l'Anma, l'associazione che rappresenta i giudici amministrativi, «di fronte ai pensionamenti anticipati particolarmente favoriti dalla recente manovra economica, alle competenze derivanti dalla nuova direttiva ricorsi e dalla class action, alle carenze d'organico strutturali sia nel personale di magistratura che in quello di segreteria l'entrata in vigore del nuovo Codice del processo è quasi una provocazione». La comunicazione è arrivata via telegramma al presidente del consiglio, al sottosegretario alla presidenza del consiglio, al presidente della commissione parlamentare per l'attuazione della delega relativa alla riforma del processo amministrativo, al presidente del Consiglio di Stato e al consiglio di presidenza della Giustizia amministrativa. L'astensione a oltranza dei magistrati amministrativi da qualsiasi collaborazione straordinaria fino a ora prestata in aggiunta agli ordinari doveri d'ufficio andrà avanti «sino a che perdurerà

l'attuale assenza di qualsiasi attenzione da parte del governo per i complessivi, gravi problemi della categoria», spiegano dall'Anma. Secondo i magistrati l'attuazione del Codice comporterà un ulteriore aggravio dei problemi organizzativi e ordinamentali che si ripercuoterà anche sui cittadini, per i quali sarà sempre più difficile ottenere giustizia. L'allarme dell'associazione dei magistrati amministrativi era stato lanciato già nel 2009, e poi di nuovo nel luglio 2010 quando i vertici dell'associazione hanno chiesto un incontro urgente (mai avvenuto) a governo e parlamento. Per i giudici «l'incongruenza è rafforzata dal fatto che alla vigilia dell'entrata in vigore, il giorno 15 settembre, la Commissione di studio per le modifiche al Codice stesso darà avvio ai lavori per introdurre modifiche che evidentemente sono da considerarsi necessarie a causa della fretta con la quale il Codice è stato approvato».

Francesca Milano

SEGUE GRAFICO

In arrivo

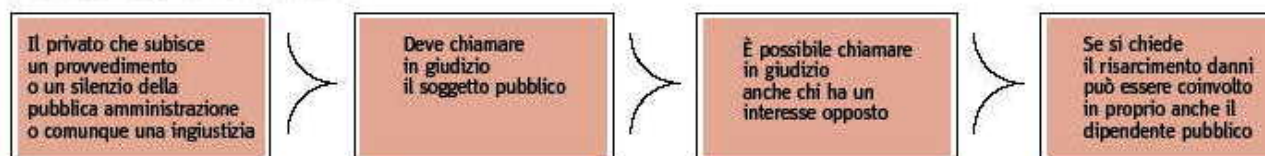
LE MATERIE

Le competenze esclusive dei giudici amministrativi

- | | | |
|---|---|--|
| ✓ Risarcimento del danno causato dall'inosservanza del termine di conclusione del procedimento amministrativo | ✓ Esercizio del diritto a chiedere e ottenere l'uso delle tecnologie telematiche nelle comunicazioni con le pubbliche amministrazioni e con i gestori di pubblici servizi statali | ✓ Sanzioni di altre authority (concorrenza e mercato, garanzie nelle comunicazioni, energia elettrica e gas, vigilanza sui contratti pubblici) |
| ✓ Dichiarazione di inizio attività | ✓ Lavori pubblici, servizi, forniture | ✓ Comunicazioni elettroniche |
| ✓ Indennizzo per la revoca del provvedimento amministrativo | ✓ Atti e provvedimenti in materia urbanistica e edilizia | ✓ Ordinanze e provvedimenti commissariati adottati in tutte le situazioni di emergenza |
| ✓ Diritto di accesso ai documenti amministrativi | ✓ Espropriazione per pubblica utilità | ✓ Provvedimenti del sindaco in materia di ordine e sicurezza pubblica |
| ✓ Rapporti di concessione di beni pubblici | ✓ Pubblico impiego | ✓ Disciplina o divieto dell'esercizio d'industrie insalubri o pericolose |
| ✓ Concessioni di pubblici servizi | ✓ Sanzioni della Banca d'Italia e della Consob | |

L'ITER

Come funziona il contenzioso con la Pa



LE NUOVE TEMPISTICHE

- | | |
|---|---|
| ✓ Intervallo tra notifica e udienza cautelare: passa da 10 a 20 giorni | ✓ Appello su sentenza Tar non notificata: passa da un anno a 6 mesi dalla pubblicazione della sentenza |
| ✓ Appello su ordinanza cautelare notificata: passa da 60 a 30 giorni dalla notifica | ✓ Domanda di risarcimento del danno: va presentata entro 120 giorni dal passaggio in giudicato della sentenza che decide la vicenda che genera responsabilità |
| ✓ Appello contro ordinanza non notificata: passa da 120 giorni a 60 giorni dalla pubblicazione | ✓ Rinnovazione dell'istanza di fissazione: va presentata entro 18 giorni dall'avviso di perenzione, per i ricorsi depositati da più di 5 anni |
| ✓ Domanda di fissazione udienza: da 2 anni diventa un anno dal deposito del ricorso o dalla cancellazione del ruolo | |

MATERIE CON TERMINI DIMEZZATI

I settori in cui i tempi successivi a quelli per la proposizione del ricorso sono ridotti

Appalti Bandi, aggiudicazioni, esclusioni da affidamento di pubblici lavori, servizi e forniture, salvo quanto previsto dall'articolo 120	Autorità garanti Provvedimenti delle autorità amministrative indipendenti, con esclusione di quelli relativi al rapporto di servizio con i propri dipendenti	Enti locali Scioglimento di enti locali e quelli connessi concernenti la formazione e il funzionamento degli organi (commissariamenti, convocazioni)
Servizi di sicurezza Rapporto di lavoro del personale dei servizi di informazione per la sicurezza, legge 3 agosto 2007, n. 124	Pentiti Definizione e applicazione delle misure di protezione, nei confronti dei collaboratori e testimoni di giustizia	Energia elettrica Impianti di generazione di energia elettrica (legge 9 aprile 2003, n. 55) anche da fonte nucleare, rigassificatori, gasdotti di importazione, centrali termoelettriche di potenza termica superiore a 400 MW nonché infrastrutture di trasporto comprese nella rete di trasmissione nazionale
Situazioni di emergenza Ordinanze adottate in tutte le situazioni di emergenza dichiarate ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225; provvedimenti commissariali	Espropriazioni Procedure di occupazione e di espropriazione delle aree per opere pubbliche o di pubblica utilità; acquisizione delle invenzioni secondo il codice della proprietà industriale	Privatizzazioni Procedure di privatizzazione o di dismissione di imprese o beni pubblici, nonché quelle relativi alla costituzione, modificazione o soppressione di società, aziende e istituzioni da parte degli enti locali
Coni e federazioni sportive Provvedimenti (sanzioni, calendari) del Comitato olimpico nazionale italiano o delle Federazioni sportive	Nomine per atti di alta amministrazione Provvedimenti di nomina adottati con delibera del Consiglio dei ministri	

Rifiuti. Il presidente dei gestori veneti parla di rischio paralisi nel settore, per i ritardi burocratici dell'ente

La Regione rispetti le scadenze

Ormai è diventata una prassi, per di più in violazione alla legge, e come se non bastasse da parte di un ente pubblico: la Regione del Veneto. Si tratta dei ritardi nell'evasione delle pratiche burocratiche per le esportazioni di rifiuti all'estero, lungaggini che stanno portando il settore al collasso. Nel corso di questi ultimi anni i ritardi si sono accumulati diventando insostenibili per le aziende venete che devono, loro malgrado, subire tutti i disagi e gli oneri derivanti dalle disfunzioni dell'amministrazione regionale. Ad essere violate sono le disposizioni del Regolamento CE n. 1013/2006 relativo alle spedizioni transfrontaliere dei rifiuti, il quale impone alle amministrazioni competenti, che in Italia sono le Regioni, adempimenti e tempistiche ben precisi. I

ritardi riguardano pressoché tutte le fasi dell'iter procedurale. In particolare, a fronte di una notifica debitamente compilata dall'azienda, la Regione dovrebbe trasmetterla all'autorità straniera entro 3 giorni lavorativi, ed invece passa più di un mese. Analogamente quando, su richiesta, vengono depositate integrazioni documentali, una risposta dalla Regione non arriva prima di 2-3 settimane nonostante i 3 giorni sempre imposti dalla normativa. E, così, all'azienda che volesse cercare di recuperare un po' di tempo perso, spesso non resta che provvedere al posto dell'amministrazione all'invio alle autorità straniere della documentazione, ovviamente sobbarcandosi i relativi costi. A questo punto la procedura prevede la consegna del "Documento di movimento", indispensa-

bile per far partire il carico di rifiuti: attualmente l'attesa va da un mese a un mese e mezzo, mentre fino a qualche anno fa bastava aspettare al massimo una settimana. Insomma, se il Regolamento CE impone una tempistica complessivamente pari a non più di una decina di giorni, a causa dei ritardi della Regione si arriva regolarmente a 6 o 7 mesi. Non va meglio neppure per quanto riguarda lo svincolo delle polizze fidejussorie che l'azienda deve consegnare a copertura di eventuali danni derivanti dalla spedizione: ottenuto il certificato di avvenuto smaltimento da parte dell'operatore straniero, l'azienda deve attendere circa un anno per ottenere lo svincolo della polizza. E oltre al danno c'è la beffa: l'illustrazione della corretta procedura da segui-

e scadenze) è ben spiegata nel sito internet della Regione Veneto. AGR, Associazione Gestori Rifiuti, è sorta non solo per rappresentare gli associati ma, come si legge nel codice etico di cui si è dotata, per contribuire col suo operato e con quello dei soci alla diffusione della cultura dello sviluppo ecosostenibile, e per promuovere e attuare sistemi di gestione dei rifiuti finalizzati alla differenziazione e al recupero di materia ed energia nel pieno rispetto dell'ambiente e della natura. È con questo spirito che denunciemo quanto sta accadendo e chiediamo alla Regione che vi ponga rimedio urgentemente al fine di ripristinare quanto prima una situazione di piena legalità.

Salvo Renato Cerruto

SALUTE - Le politiche regionali

Stretta su spese e personale

La cura Cota per la sanità

Manovra da 78 milioni quest'anno, oltre 500 milioni nel 2011-12

TORINO - Sanità in primo piano nell'autunno piemontese, con il commissariamento per due Asl, la To2 (nuovo direttore Giacomo Manuguerra, prende il posto di Giulio Fornero) e la To4 (nuovo direttore Emilio Iodice, prende il posto di Marina Fresco), causa deficit eccessivo, e le ricadute sul territorio dei piani di rientro varati dai direttori sanitari (si veda l'articolo sotto). Per l'assessore Caterina Ferrero, la delibera di commissariamento di lunedì scorso è una scelta tecnica, non politica, «dettata da valutazioni – sottolinea l'assessore – fatte direttamente dagli uffici tecnici regionali». Lo sfioramento rispetto alle indicazioni di budget si aggira sugli 85 milioni. Su tutto, poi, incombe l'accordo siglato il 2 agosto scorso tra la Regione Piemonte e il ministero della Salute, dell'Economia e delle finanze, che fissa paletti abbastanza ridigi alla spesa sanitaria regionale. Una scelta obbligata, sottolinea l'assessore Ferrero, per rientrare nei paletti del Patto per la salute e non perdere risorse (circa 120 milioni) nei prossimi due anni. «Getteremo così le basi – aggiunge – per una correzione strutturale nella dinamica dei costi della sanità». Il Patto siglato a Roma

Il testo dell'accordo prevede una manovra sui costi pari a 78,7 milioni quest'anno, 225,1 l'anno prossimo e 283,7 nel 2012. E assicura una riduzione di 50 milioni l'anno, da qui al 2014, dell'impegno finanziario della regione nella sanità: si passerà dai 400 milioni del 2010 (il 5% di compartecipazione, come stabilito dal Patto per la salute del dicembre scorso) ai 200 del 2014. Secondo opposizione e sindacati, interventi di questa portata non potranno garantire al Piemonte i livelli di eccellenza più volte certificati. Rete ospedaliera L'impegno della giunta Cota va verso la revisione della rete ospedaliera piemontese. Sarà questo obiettivo, con ogni probabilità, il fulcro del nuovo Piano sanitario che dovrebbe essere pronto in autunno. Un'indicazione prevista anche nel Patto per la salute sottoscritto dalla precedente giunta. L'accordo di agosto con il ministero mette nero su bianco tre linee di intervento: sulla rete dell'emergenza, con la trasformazione di un Dea di primo livello in pronto soccorso e di quattro pronto soccorso in punti di primo intervento; sulla rete dei laboratori, con la trasformazione di dieci di questi in Poct (Point of care testing);

infine, la revisione della rete della degenza, con la trasformazione totale di un presidio e parziale di due in week surgery, la riduzione delle strutture complesse, l'accorpamento dei reparti e la riduzione dei posti letto. Azioni che, nelle previsioni della giunta, dovrebbero garantire risparmi – nel biennio 2010-2012 – pari a 30 milioni di euro. Personale e acquisti Centrale risulta nel piano la leva del contenimento delle spese per il personale attraverso il blocco del turn over parziale anche per il 2011 (al 40%) e per il 2012 (al 10%). E attraverso la riduzione l'impiego di lavoratori interinali, con un totale di economie che vanno dai circa 23 milioni del 2010 ai 49 milioni del 2012. Sul fronte acquisti di beni e servizi, l'accordo tra regione e ministero punta a ottenere economie – attraverso la revisione dei contratti, nuovo prontuario farmaceutico e acquisti centralizzati – pari a circa 32 milioni nel 2011, 47,8 milioni nel 2012. Le reazioni Sindacati e opposizione promettono di dare battaglia. «Nell'azione di questo governo regionale – sottolinea Eleonora Artesio, ex assessore alla Sanità – manca completamente l'attenzione verso il piano socio-sanitario e l'assistenza

territoriale. Si tratta di uno sfilacciamento progressivo dei servizi, a carico delle fasce più marginali, quelle che hanno meno espressione pubblica, a cominciare dagli anziani». A rendere la polemica più accesa, la decisione del commissariamento delle due Asl. «Licenziare due direttori generali per questioni soltanto di bilancio – sostiene Nino Boeti, vicepresidente della commissione sanità – senza entrare nel merito delle scelte politiche fatte e dei servizi garantiti è un modo barbaro di affrontare la questione». «Temiamo le ricadute sul settore dei servizi – sostiene Laura Seidita, segretario regionale della Cgil Sanità – anche a causa della riduzione di risorse, per 45 milioni di euro, prevista dall'assestamento di bilancio varato in Consiglio regionale, prima della pausa estiva». Una preoccupazione che attraversa gli enti locali, a cominciare da Torino: nei prossimi giorni, infatti, ci sarà l'incontro chiesto dal sindaco Chiamparino con l'assessore Ferrero proprio sulle linee di programmazione socio-sanitaria della città.

Filomena Greco

STATO E MERCATO - A rischio la tenuta sociale/**Uscite pro capite**. Il valore medio 2008 degli interventi della Pa nelle regioni italiane - **L'eccezione**. Le Marche sono l'unica regione dell'area ad avere la spesa per individuo sotto la media italiana

Spesa corrente pigliatutto La Pa frena gli investimenti

Zamagni: «Il pericolo è che si faccia solo assistenzialismo»

La spesa pubblica delle Amministrazioni locali del Centro-Nord rischia di trasformarsi da fattore di stabilità sociale in pericolosa sacca improduttiva. Infatti, su base annua pro-capite (confrontando il triennio 2006-2008 con il 2003-2005) è crollata la spesa per investimenti intorno al 20% (con un picco del 24,5% in Umbria) mentre la spesa corrente è diminuita in misura decisamente minore (dal -3,86% dell'Umbria al -6,94% dell'Emilia-Romagna), poiché si tratta di una voce difficilmente comprimibile e il più delle volte legata ad una visione del welfare di tipo redistributivo. Ma, che questa spesa sia ormai eccessiva se ne dice convinto, invece, Stefano Zamagni, ordinario d'Economia politica all'Università di Bologna. «Nel settore del welfare - dichiara il docente bolognese - bisogna chiedersi se la spesa sostenuta è produttiva. In gran parte è improduttiva, perché migliora le condizioni di vita delle persone anziché migliorarne le capacità (produttive, tecnologiche, imprenditoriali).

Quando riusciremo a far capire che vanno rovesciate le priorità, sarà un gran giorno. Diversamente, come già accade, la spesa si tradurrà in assistenzialismo e si disperderanno risorse, che potrebbero essere indirizzate alla formazione, alla ricerca e agli investimenti. Per evitare ciò occorre potenziare la micro-finanza e creare la cosiddetta "borsa sociale", ossia un mercato dei capitali che serva a finanziare quelle iniziative d'imprenditorialità sociale che non trovano mezzi nei canali del credito». Se in Emilia-Romagna, tra il 2006 e il 2008, la spesa pubblica per investimenti è retrocessa mediamente dell'1,3% annuo contro un incremento della spesa corrente del 4,4%, è però alla Toscana che spetta il primato negativo in questo settore. Infatti, la spesa per investimenti pubblici rappresenta la percentuale, sulla spesa totale, più bassa del Centro-Nord (15%). Per di più, nel triennio considerato la Toscana ha inventariato una contrazione media del 3,9%. «Intanto - dichiara Alessandro Petretto, ordinario di Economia della Pubblica

amministrazione all'Università di Firenze - occorre sapere distinguere le cause contingenti da quelle strutturali di questo fenomeno. Le prime sono legate ad una stretta finanziaria sempre più pressante, operata attraverso il Patto di stabilità interno. Si è, così, introdotta una disciplina fiscale che cozza con gli intendimenti classici del welfare toscano, un'area in cui tutta la parte della Pubblica amministrazione è particolarmente attiva, e che si traduce in spesa pro-capite elevata, pressione fiscale elevata e situazione di generale soddisfazione da parte della popolazione. Questo modello è ormai insidiato da un controllo della spesa centralizzato. Le cause strutturali sono legate all'evoluzione demografica e all'allargamento dell'area dell'assistenza sociale, che rappresentano una bomba ad orologeria poiché la spesa pro-capite non potrà più essere sostenuta da una crescita della pressione fiscale. Ci si troverà di fronte a problemi di tenuta del welfare». In termini pro-capite tra il 2006 e il 2008 sono stati spesi mediamente 3.432 eu-

ro in Italia. Nel Centro-Nord, l'Umbria è la regione che presenta una spesa più lontana da questo livello di convergenza (4.195 euro pro-capite) rispetto a tutte le altre (Emilia Romagna 3.451, Toscana 3.461, Marche 3.291) e più vicina ai livelli delle regioni a statuto speciale (4.797 euro) che non alla media delle ordinarie (3.188 euro). Solo in parte sul dato umbro incidono le erogazioni per la ricostruzione, poiché non tenendone conto, la spesa in conto capitale scenderebbe da un peso del 23,5% sul totale ad un più modesto 14,2%. «È indubbio tuttavia - dichiara Gianfranco Cavazzoni ordinario di Economia aziendale dell'Università di Perugia - che la spesa pubblica ha concorso ad arricchire la qualità della vita degli umbri, ma oggi è necessario spendere meglio delle risorse collettive che si stanno gradualmente riducendo». Nello scenario del Centro-Nord, le Marche, in termini di valore assoluto pro-capite, sono l'unica regione ad avere uno standard di spesa (3.291 euro) al di sotto della media nazionale

(3.432 euro) e di poco superiore alla media delle regioni a statuto ordinario (3.188 euro). A preoccupare è semmai il ritmo medio con cui cresce annualmente la

spesa corrente (+5% nel 2008). Stefano Staffolani associato di politica economica dell'Università Politecnica delle Marche non crede che i dati marchigiani

citati evidenzino differenze significative dal resto del Paese. Per di più - sottolinea il docente - «esiste un trend di convergenza di lungo periodo delle Marche con tutte

le altre regioni sul versante della minor spesa pubblica».

Giovanni Ruggiero

Le uscite

Spesa pubblica delle amministrazioni locali (al netto della spesa per interessi). Valori medi pro capite in euro nel periodo 2000-08 e variazioni percentuali su base annua



Fonte: Banca d'Italia, ministero Sviluppo economico e Istat

LA STORIA - Toscana tra efficienze e sprechi/Il caso. Corte dei Conti: mancati tagli di spesa per 2,8 milioni dopo la riforma degli enti montani

Risparmi fantasma tra i monti

Inizialmente era stata annunciata come la legge che avrebbe fatto risparmiare più di tre milioni di euro di fondi pubblici e invece alla fine il taglio è stato solo di un decimo. Almeno secondo il resoconto della corte dei Conti. La legge in questione è la numero 37 approvata nel giugno del 2008 dalla regione Toscana, quella che ha fatto scomparire sei enti: un taglio da 20 a 14 comunità montane in un colpo solo. Un bel risparmio, che sommato ai tagli alle indennità di presidenti e assessori e alla riduzione del numero dei consiglieri avrebbe di fatto dimezzato i trasferimenti verso questi enti. «Tuttavia - si legge nella nota della Corte- nel 2009 la spesa si è contratta di appena 300mila euro» e l'unico risparmio è attribuibile agli azzeramenti delle indennità (i tagli attesi erano 3,1 milioni) Dove il sistema non ha funzionato? Per la sezione controllo della Corte, poichè lo Stato ha ridotto i trasferimenti, la regione sarebbe «interventuta con fondi propri rendendo meno visibile l'effetto di risparmio». Ma la regione fa notare che la corte dei Conti ha considerato tutti i trasferimenti che sono stati fatti, anche quelle per i servizi e i progetti. Spese che in ogni

caso andavano sostenute. L'assessore al rapporto con gli enti locali Riccardo Nencini spiega poi che «il risparmio lo Stato lo ha fatto sul suo bilancio, trattandosi di trasferimenti statali, mentre alle regioni era stato solamente chiesto di fare un riordino riducendo il numero delle comunità montane e le spese per le indennità». La scelta di intervenire con fondi propri sarebbe stata poi motivata dall'esigenza di tenere in vita questi enti che in Toscana gestiscono funzioni e servizi rilevanti. Laddove non erano arrivati i tagli del governo Prodi con la Finanziaria 2008, sono arrivati invece quelli di Tremonti. «Solo allora siamo intervenuti, parzialmente e con risorse proprie prosegue l'assessore - per evitare che l'attività delle comunità montane si paralizzasse e di conseguenza anche l'erogazione dei servizi». Ma tanto basta per scatenare le critiche da parte dell'opposizione che per voce del consigliere Alessandro Antichi definisce la legge 37 «una riforma obsoleta ormai già superata dalla legislazione nazionale». E proprio questo sembra essere il punto di convergenza politica in regione. Se infatti Antichi porta come esempio il Lazio, dove la parola d'ordine è sopprimere le comunità

montane e incentivare la creazione delle unioni dei comuni, anche l'assessore regionale Nencini traccia la strada per il futuro riferendosi ai contenuti dell'ultimo decreto per la programmazione economica e finanziaria approvato a luglio: «vogliamo lavorare per favorire la nascita di unioni di comuni, al posto delle vecchie comunità montane, ma non solo». E mentre a Firenze si discute del futuro di questi enti, dall'altra parte della palizzata c'è chi si lamenta della mancanza di certezza dal punto di vista istituzionale. Tra questi c'è Giancarlo Zago, da quattro anni presidente della comunità montana delle Colline Metallifere. Quattro comuni grossetani per i quali la comunità montana gestisce tra gli altri il servizio di protezione civile, la funzione del personale e il Suap. «Dal momento dei miei insediamenti i trasferimenti sono diminuiti progressivamente dice- nel 2009 abbiamo ricevuto un contributo ordinario dallo Stato intorno ai 250mila euro mentre quest'anno non dovrebbe arrivare niente. Dalla Regione invece aspettiamo i trasferimenti per il servizio di antincendio e forestazione e per le deleghe per il controllo del demanio. In ogni caso in questa situa-

zione di continui cambiamenti è difficile fare programmi a lungo termine ma i servizi vanno garantiti». E quanto all'eliminazione dell'indennità spiega che già prima per lui era un'attività in rimessa: «ogni amministratore è soggetto a tutte le regole per il mantenimento e l'osservanza di tutto quello che è in uso pubblico. Quindi rispondiamo personalmente di eventuali danni che possiamo causare anche quando utilizziamo un mezzo della comunità montana. Sarebbe opportuno mantenere un'indennità minima, almeno per attivare una polizza assicurativa». Intanto il presidente regionale dell'Uncem, Oreste Giurlani, si è già attivato per far approvare ai 168 Comuni montani della Toscana un documento da sottoporre alla Regione per avviare un confronto con il territorio. «L'obiettivo - spiega - è rilanciare le politiche della montagna attraverso azioni di presidio di tutele e di marketing territoriale e puntare anche a un'evoluzione di questi territori sulla base di conoscenze approfondite delle sue risorse. In più chiediamo di continuare a gestire le deleghe in materia di forestazione, agricoltura, bonifica e difesa del suolo».

Alessandro Petrini

IL SOLE 24 ORE CENTRO NORD — pag.5

Fino al 1893 erano un solo municipio, poi la separazione - Ora l'Unione dei comuni

Barberino e Tavarnelle di nuovo insieme

Fino al 1893 erano un unico comune. Poi la divisione per motivi di campanile e per interessi economici - da una parte il borgo storico, dall'altra la zona mercatale più sviluppata - da qualche anno invece hanno ricominciato a collaborare e a luglio hanno dato vita all'Unione comunale del Chianti fiorentino. Barberino val d'Elsa e Tavarnelle val di Pesa hanno tracciato la loro strada fin dalla campagna elettorale per le amministrative del 2004 quando si votava contemporaneamente nei due comuni. Allora le due coalizioni di centrosinistra avevano nei rispettivi programmi la ricerca di una collaborazione più intensa in modo da mettere insieme le forze. A elezioni vinte si è pensato poi a mettere in pratica il programma e sono iniziate le gestioni associate tra le due amministrazioni di 39 funzioni o servizi come la scuola, il sociale, la cultura, il personale ammi-

nistrativo e la polizia municipale. Per il sindaco di Barberino, Maurizio Semplici, è stata una scelta naturale «perché i territori hanno lo stesso contesto sociale ed economico». In più un utilizzo più appropriato delle risorse ha consentito di realizzare alcune infrastrutture utili per entrambi i comuni come la scuola materna, l'osservatorio astronomico, il centro giovani, la caldaia a biomasse per il polo scolastico e la pista ciclo-pedonale che unisce i due centri abitati. In più è partita la gara d'appalto per la scuola elementare di Barberino e nel 2013 si conta di mettere in bilancio i fondi per la nuova palestra della cittadina. «Grazie a questo lavoro sinergico - prosegue Semplici - il comune ha ottenuto i finanziamenti per i comuni al di sotto dei 5.000 abitanti balzando in testa alla graduatoria perché operavamo in gestione associata». E operare in forma associata è stata una formula

vincente anche per ottenere quasi 500mila euro di finanziamenti in cinque anni da parte della Fondazione Monte dei Paschi. Altri dati arrivano da Sestilio Dirindelli, sindaco di Tavarnelle: «Per strutture e infrastrutture abbiamo investito circa 4,5 milioni di euro ottenendo quasi due milioni di contributi che abbiamo raggiunto più facilmente perché insieme abbiamo fatto massa critica. In più le gestioni associate sono state incoraggiate dalla regione e in cinque anni abbiamo ricevuto 838mila euro di contributi e incentivi». Ma in tempi di patto di stabilità la gestione associata ha portato benefici importanti anche per il bilancio visto che a Tavarnelle negli ultimi due anni si sono risparmiati 150mila euro per il personale e i bandi del comune, l'appalto per la refezione scolastica ha consentito di risparmiare il costo di ogni singolo pasto e spendendo i soliti soldi si è potuto aumentare da 2 a

3 il numero degli assistenti sociali. Sono queste le basi operative dalle quali è partita l'idea di creare un'Unione di comuni. Entrambi i sindaci descrivono la gestione associata come un corpo unico con due teste, due bilanci e due apparati comunali con i quali confrontarsi. Ora tutto sarà trasferito sotto la competenza dell'Unione che, non essendo soggetta al patto di stabilità, consentirà di liberare spazi importanti nei conti delle due amministrazioni. Quanto alla possibilità di una fusione futura tra i due comuni tutti concordano dicendo che è una decisione che eventualmente spetterà a tutti i cittadini. Intanto però si continua a lavorare per allargare quest'unione ed è già stato siglato un protocollo d'intesa con San Casciano val di Pesa.

Al.Pe.

Sviluppo. La regione studia il piano triennale - Pronti i bandi per il fotovoltaico

L'energia del futuro è «verde» Basta progetti termoelettrici

Dalle rinnovabili arriva l'11,4% della produzione dell'area

BOLOGNA - Nessuna centrale termoelettrica di grossa taglia all'orizzonte in Emilia-Romagna per i prossimi anni, ma nuovi impianti di energia rinnovabile per ulteriori 1.000 MW di potenza entro il 2013, il doppio di quanto installato in Emilia-Romagna nei primi tre anni di attuazione del Piano energetico regionale. Un obiettivo ambizioso che caratterizzerà il nuovo Piano triennale, il cui iter partirà in questi giorni con seminari e incontri sul territorio, per concludersi poi a novembre per il varo definitivo. In arrivo nelle prossime settimane ci sono anche nuovi bandi – uno destinato alle imprese che installeranno sui tetti dei capannoni pannelli fotovoltaici – e un atto di indirizzo che proverà ad armonizzare la tutela del paesaggio con l'impetuoso sviluppo delle rinnovabili. **Gli scenari futuri.** «Per quanto riguarda il termoelettrico – spiega l'assessore alle Attività produttive dell'Emilia-Romagna Gian Carlo Muzzarelli – abbiamo fatto negli ultimi anni uno sforzo importante, ripotenziando e riqualificando le più importanti centrali della regione; riteniamo che la potenza installata sia sufficiente tanto per le esigenze

attuali quanto per quelle future, se riusciremo, come è in programma, a sviluppare ulteriormente le fonti rinnovabili e a non far impennare i consumi energetici, riqualificando imprese ed edifici. Il nuovo triennale insomma sarà qualcosa di più che una serie di obiettivi da raggiungere in termini di potenza da installare, ma porrà una sfida culturale, fondata sull'efficienza, il risparmio energetico e la diversificazione delle fonti». E questo con la promozione, per esempio, di solare termico, biocarburanti e geotermia. Su quest'ultimo fronte, in particolare, in alcune aree della regione (per esempio, Ravenna e Mirandola) sono state ravvisate le condizioni favorevoli e sono in corso sperimentazioni. **Il bilancio regionale.** Dunque per raggiungere lo stato di equilibrio tra produzione e domanda la regione punta a un mix di risparmio energetico e fonti rinnovabili. In dieci anni in termini di bilancio sono stati tagliati importanti traguardi. All'alba del millennio lungo la via Emilia si produceva la metà dell'energia che si consumava; secondo i dati di Terna nel 2009 si è arrivati a uno sbilancio del 20,6 per cento. Una nuova impennata, in

realtà, perché nel 2008 si era arrivati a -9 per cento. Come è stato possibile che il deficit abbia rialzato la testa, pure in un anno caratterizzato dal calo della domanda, dovuto alla minore richiesta arrivata dall'industria (2.400 Gwh in meno rispetto al 2007, anno antecedente allo scoppio della crisi)? La risposta non parrebbe legata a una minore potenza degli impianti (7.400 MW in regione sia nel 2009 che nel 2008): è vero che l'anno scorso Terna ha registrato 75 MW di potenza in meno per il termoelettrico rispetto al 2008, ma da sola la lieve diminuzione non basta a spiegare il calo di circa il 20% della produzione lorda da questa fonte. Probabilmente allora, secondo la regione, il rialzarsi del deficit è legato alle decisioni dei gestori degli impianti – localizzati sul territorio regionale, ma che operano in una logica nazionale – di far lavorare meno le centrali emiliano-romagnole. Un'ulteriore spinta verso un migliore equilibrio, comunque, è attesa dall'apertura della centrale ferrarese Sef (si veda articolo nella pagina a fianco) da 800 MW. **La corsa delle rinnovabili.** Nell'ultimo triennio l'EmiliaRomagna ha

visto un vero e proprio boom del fotovoltaico, e oggi la regione è ai primi posti in Italia per la potenza installata. Un'esplosione che si vede bene confrontando le previsioni del Piano energetico datato 2006: si prevedeva di installare 20MW; verosimilmente, secondo gli ultimi dati della regione, si arriverà a quota 120. Migliori delle attese anche i risultati per l'eolico e le biomasse. Complessivamente tra 2007 e 2010 sono stati installati 490 MW da fonti rinnovabili. Nel 2009, secondo i dati della regione, l'11,4% della produzione elettrica lorda regionale proveniva da questa tipologia di impianti. Come detto, la giunta Errani ha obiettivi ambiziosi, che però dovranno essere conciliati con la tutela del paesaggio. «Non vedo nessun conflitto – afferma Muzzarelli – e comunque, entro l'anno, approveremo le nuove linee di indirizzo regionali». Un adempimento necessario dopo il varo nelle scorse settimane di quelle nazionali, che tra le altre cose riducono la possibilità di porre vincoli troppo stringenti. «Faremo chiarezza – conclude l'assessore – sui siti nei quali si possono aprire nuovi impianti. Verifichiamo

remo anche se e dove si potranno realizzare impianti eolici di una certa taglia. I luoghi con una buona ventosità in regione non sono molti, valuteremo se ci sono le condizioni ambientali e paesaggistiche per questi impianti. Altrimenti punteremo su impianti di media taglia, meno problematici. E questo vale anche per il fotovoltaico, ma su questo

punto nelle scorse settimane abbiamo già fatto accordi importanti con Hera ed Enia: c'è un milione di metri quadrati di ex-discariche a disposizione in regione di chi vuole aprire impianti di questo tipo». **Questione stoccaggio.** Fonti rinnovabili a parte, il grosso della produzione proviene ancora dal termoelettrico che, dopo le opere di riqualificazione

degli anni scorsi, brucia gas metano. Fondamentale, allora, affrontare la questione dell'approvvigionamento e dello stoccaggio. «Vicino a noi è in funzione il rigassificatore di Rovigo – spiega Muzzarelli – e sul nostro territorio abbiamo sei impianti di stoccaggio di rilevanza nazionale, che ben garantiscono i bisogni delle nostre centrali. Se serviranno nuo-

ve strutture di questo tipo valuteremo. Ma oggi sui nostri tavoli c'è solo la richiesta per la realizzazione dell'impianto di Rivara, per il quale non ci sono garanzie sufficienti sulla sua sicurezza».

Andrea Lanza

LA STORIA - Stili architettonici

L'incompiuto siciliano diventa arte

La lista è formidabile: la piscina provinciale, il centro polifunzionale, il mercato dei fiori, la pista per automodellismo, la casa per anziani, il parco Chico Mendez con la sua "bambinopoli" e il teatro comunale che ha quasi 60 anni. E infine, quel gigantesco campo di polo che sovrasta la città. Ogni opera ha una sua storia: alcune sono state abbandonate prima della fine dei lavori per il fallimento dell'impresa costruttrice; altre dopo essere state concluse non sono state mai inaugurate; altre ancora hanno cantieri in corso di realizzazione da anni. «Quasi quasi, ci si potrebbe fare un percorso turistico» hanno pensato quelli di Alterazioni Video. E lo hanno fatto. Il progetto, che mira di fare a Giarre il "parco archeologico dell'incompiuto siciliano" è stato presentato durante il Festival dell'Incompiuto che si è svolto a Giarre dal 2 al 5 Luglio. Tre giorni in cui artisti, architetti, giornalisti, si sono confrontati proprio sul tema dell'incompiuto, con workshop, dibattiti, installa-

zioni. Opere d'arte, ispirate allo stile dell'incompiuto, sono state disseminate nella città e nel territorio. Ad accompagnare i visitatori nei tour, alla scoperta delle bellezze dell'incompiuto, sono stati alcuni autori e artisti siciliani invitati come ciceroni a raccontare questi luoghi. "Alterazioni video" è composto da Paolo Luca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu, Giacomo Porfiri. Hanno cominciato per gioco, quattro anni fa. «Stavamo facendo un giro della Sicilia – racconta Masu – e man mano che visitavamo le varie città siciliane ci colpiva questo susseguirsi di opere incompiute, di cantieri aperti e mai terminati. In particolare Giarre ci ha stupito per l'intensità e la concentrazione di opere incompiute». Da qui l'idea di una mappatura della Sicilia e dell'Italia, grazie alle ricerche nel Catasto, e ai tanti contributi arrivati in rete. Per loro l'Incompiuto Siciliano è stile architettonico vero e proprio, il più rilevante dal dopoguerra ad oggi. E lo por-

teranno proprio alla Biennale di Architettura a Venezia. Come scrivono nel loro manifesto, si tratta di un «progetto di rilettura del paesaggio, che mira a ribaltare la percezione negativa che abbiamo delle opere pubbliche incompiute fino a dichiararne la dignità di opere d'arte e a trasformarle così in una risorsa economica». Ma la creatività di Alterazioni Video non rimane isolata. Dall'altra parte della Sicilia, a Marsala, da domani al 21 settembre si terrà un workshop internazionale che avrà come tema proprio l'effimero. Altro che parco dell'incompiuto siciliano, «il tentativo – spiega l'ideatore, Francesco Ducato, l'architetto che a Marsala ha progettato Casa 4, unità unifamiliare che reinterpreta l'incompiuto siciliano – è di utilizzare il "non finito" in termini positivi come uno degli elementi che potrebbero rappresentare il rinnovamento dell'architettura contemporanea siciliana, e non solo». L'Ephemeral Arts Connection Workshop coinvolgerà 30 artisti provenienti da tutto il mondo

che concepiranno e realizzeranno un'opera d'arte effimera e una performance dentro un'opera incompiuta siciliana ormai molto famosa: il Monumento ai Mille che Marsala e l'Italia aspettano da 150 anni. «Da Robert Wilson al Watermill Center di New York – spiega Ducato – abbiamo imparato che quando gli artisti di ogni luogo del mondo e di ogni disciplina si uniscono per creare, le barriere culturali si rompono, l'arte acquisisce un valore superiore al semplice intrattenimento e ci fa crescere come specie umana. Questa è l'unità su cui ci interessa lavorare insieme durante l'Ephemeral Arts Connection». Il workshop è organizzato dalla spagnola "Elisava - Escuela Superior de Disseny" (Spagna) e dallo studio internazionale Stardust che ha coinvolto nel progetto il Watermill Center di New York creato da Robert Wilson, l'Università di Palermo, università e riviste dalla Siria.

Giacomo Di Girolamo

Edilizia. Già pubblicata sul Bollettino ufficiale la nuova legge in 12 articoli

La regione Calabria riprova ad attuare il piano casa

Possono essere fatti interventi nei limiti del 20% della cubatura

CATANZARO - Rilancio dell'economia attraverso interventi a favore del settore edilizio volte al miglioramento architettonico, energetico e strutturale del patrimonio residenziale esistente e del suo sviluppo funzionale. Ma anche incremento dell'offerta di edilizia pubblica residenziale per rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie in condizione di particolare disagio economico e sociale. Con queste finalità è stata varata dal Consiglio regionale calabrese la legge n. 21/10 "Misure straordinarie a sostegno dell'attività edilizia finalizzate al miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale". Una normativa che rilancia l'applicazione del cosiddetto "Piano casa" del Governo Berlusconi dopo che il governo nazionale ha impugnato la prima legge regionale in materia approvata nella precedente legislatura regionale lo scorso 11 febbraio. Da qui il varo del nuovo testo che è stato approvato nel corso dell'ultimo Consiglio regionale

calabrese. La legge regionale, entrata in vigore con la pubblicazione già avvenuta sul Burc del 20 agosto, libera anche le risorse previste dal riparto delle risorse del Piano nazionale di edilizia abitativa pari a circa 16,675 milioni e sarà operativa a metà ottobre quando saranno scaduti i 60 giorni concessi ai comuni per limitare l'applicazione delle misure straordinarie sul proprio territorio. Nella normativa, voluta dall'assessorato regionale ai Lavori pubblici e concordata con i vertici dell'Ance Calabria, sono contenute le nuove condizioni e le modalità per gli interventi straordinari di ampliamento, di demolizione e ricostruzione di edifici residenziali. Il testo, composto da 12 articoli, prevede che siano consentiti interventi edilizi di ampliamento entro il limite del 20% della superficie lorda per unità abitativa già esistente ma fino a un massimo di 200 metri cubi di volume e 60 metri quadrati di superficie. L'ampliamento è consentito comunque su edifici e loro

pertinenze in cui è prevalente la destinazione abitativa, per interventi che non modifichino la destinazione d'uso degli edifici stessi, su edifici residenziali ubicati in aree urbanizzate o su aree agricole fatte comunque salve le distanze e le altezze preesistenti, su edifici residenziali ubicati in aree esterne agli ambiti dichiarati a rischio idrogeologico e su edifici la cui destinazione finale sia almeno del 70% residenziale. Stabiliti anche gli obblighi che dovranno essere rispettati per l'ampliamento: utilizzo di tecniche costruttive che garantiscano prestazioni energetico ambientali compatibili con le vigenti normative in materia; rispetto delle prescrizioni tecniche previste dalla legislazione attuale e conformità alle leggi nazionali e regionali in materia di costruzioni in zone sismiche. Per quanto riguardano, invece, gli interventi straordinari di demolizione e ricostruzione il nuovo testo prevede che sono ammessi al fine di migliorare la qualità del patrimonio edilizio esistente nel

limite massimo del 35% della volumetria preesistente. Potranno essere consentiti interventi di ampliamento, di demolizione e ricostruzione solo su immobili regolarmente accatastati o che al momento della richiesta di intervento sia in corso la procedura di accatastamento. Proprio per questo in nessun caso potranno essere realizzati interventi su immobili privi o in difformità con le caratteristiche dell'abitabilità o su edifici dichiarati di valore storico, culturale ed architettonico. Inoltre non potranno essere ammessi interventi su edifici ricadenti in aree di inedificabilità assoluta o in aree sottoposte a specifici vincoli. Il nuovo testo, infine, prevede specifiche disposizioni nel campo delle riqualificazioni delle aree urbane degradate e l'integrazione della legge urbanistica regionale in materia di bonifica urbanistica-edilizia attraverso la delocalizzazione delle volumetrie.

Roberto De Santo

Dopo lo stop ai rincari autostradali l'a.d. di Api annuncia la restituzione degli extra-pagamenti

L'Anas studia i pedaggi on-line

Ciucci sui rimborsi: la class action è un'ipotesi fantasiosa

Lo stop agli aumenti dei pedaggi autostradali sul tutto il territorio nazionale, deciso dalla prima sezione Tar del Lazio lo scorso 4 settembre su ricorso del Movimento per la difesa dei cittadini, non fermerà i rincari decisi dalla manovra economica. L'Anas sta studiando metodi alternativi alla soluzione della prima ora che ha scatenato la valanga di polemiche da parte degli enti locali, comune e provincia di Roma in testa, e delle associazioni dei consumatori. Il nuovo sistema di esazione, fanno sapere dall'Anas, potrebbe essere quello del pagamento del pedaggio in modalità elettronica, detto «free-flow» (flusso libero). Lungo le autostrade in gestione, grande raccordo anulare compreso, potrebbero essere dunque installati dei portali che registrino l'attraversamento senza fermare il flusso di traffico, come accade ai varchi Telepass. In attesa delle decisioni dell'Anas, i rincari decisi dalla manovra economica del governo sono bloccati dalla giustizia amministrativa che, pur non avendo ancora pronunciato una sentenza sul merito, ha in via cautelativa bloccato gli extra pedaggi applicati dal 1° luglio al 5 agosto, giorno della sospensione del provvedimento da parte dell'Anas. Alle associazioni dei consumatori che reclamano ora i rimborsi il presidente Pietro Ciucci risponde chiaramente che la società affronterà la questione nel momento in cui il Tar dichiarasse illegittime le norme sui nuovi pedaggi autostradali con un provvedimento definitivo di merito. Parlando a margine della presentazione del bilancio sull'esodo estivo 2010, che si è svolta ieri a Roma, il presidente Ciucci ha dichiarato: «Noi abbiamo attuato le disposizioni di legge: abbiamo introdotto tariffe forfettarie cercando di contenere l'impatto sui pendolari e su chi percorre brevi tratti. Ci sono state alcune sentenze del Tar e del Consiglio di stato che hanno sospeso e non annullato gli effetti del decreto. Ad ogni modo noi ci siamo adeguati il più rapidamente possibile». Sulla questione è intervenuto anche l'amministratore delegato di Atlantia spa, Giovanni Castellucci. «Qualora l'Anas decidesse di rimborsare,

Autostrade provvederà in tempi brevissimi per i clienti del Telepass; per gli altri utenti i tempi saranno più lunghi e se ne occuperà l'Anas». È chiaro infatti che, nel caso dovesse procedere ai rimborsi, Anas richiederebbe la ricevuta del pagamento, cosa agevole nel caso dei clienti Telepass, meno nel caso di coloro che hanno pagato in contanti ai caselli: questi ultimi avrebbero diritto al rimborso solo nel caso possano esibire la ricevuta del pagamento. «Ad ogni modo, vorrei che fosse ben chiaro che nella stragrande maggioranza dei casi si tratterebbe di rimborsi di minima entità, di poche decine di centesimi di euro», ha sottolineato Pietro Ciucci. «Si è creata una straordinaria mole di problemi per pochi crediti davvero significativi». Sulla class action ipotizzata dal Codacons nei giorni scorsi il presidente dell'Anas dà un giudizio netto: «Mi sembra un'ipotesi fantasiosa: noi ci siamo limitati ad applicare un decreto, che a sua volta dà applicazione ad una legge. Su quale base si può dare il via ad una class action?». Lo stesso Coda-

cons propone una soluzione per risarcire gli utenti Anas: ridurre temporaneamente le tariffe autostradali per un importo pari agli aumenti annullati e per un periodo di tempo identico a quello in cui sono stati in vigore i rincari, ossia 36 giorni. «Così facendo», ha dichiarato il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi, «l'Anas assicurerebbe un indennizzo equo e omogeneo su tutto il territorio, evitando ben più costose procedure di rimborso ai singoli utenti e soprattutto non sarebbe costretta ad affrontare la class action del Codacons che, vista l'ultima sentenza del Tar, avrebbe esito positivo scontato e rappresenterebbe una sciagura per le casse della società». La risposta di Ciucci al Codacons è netta: «Anche questa mi sembra una soluzione fantasiosa, che incontrerebbe ostacoli di ogni tipo e non potrebbe essere equa: sarebbe una lotta tra chi ha pagato e chi ne trarrebbe vantaggio».

Loredana Diglio

Provvedimento delle Entrate sui pagamenti tardivi delle cartelle esattoriali

Interessi di mora alleggeriti

Un punto in meno a partire dal 1° ottobre

Gli interessi di mora perdono un punto. Dal 1° ottobre 2010 infatti per i pagamenti tardivi delle cartelle di pagamento verrà applicato un interesse moratorio del 5,7567% su base annuale anziché l'attuale 6,8358%. La nuova misura degli interessi di mora è fissata nell'apposito provvedimento firmato ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera, pubblicato sul sito internet dell'Agenzia ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1, comma 361, della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Gli interessi di mora, come si legge espressamente nel provvedimento testé citato, sono quelli dovuti dal contribuente che provvede al pagamento della cartella esattoriale dopo il decorso dei 60 giorni dalla data di notifica della stessa.

In questa ipotesi l'interesse moratorio è calcolato a decorrere dalla data di notifica della cartella esattoriale e fino al giorno del suo pagamento. La revisione annuale della misura degli interessi di mora è prevista espressamente dall'articolo 30 del dpr. 602/73 ai sensi del quale, nella fissazione del tasso, si deve far riferimento alla «media dei tassi attivi bancari». Ed è proprio alla media dei tassi attivi bancari, fissata recentemente dalla Banca d'Italia, che il provvedimento direttoriale di ieri ha fatto espresso riferimento nel determinare la nuova misura ridotta degli interessi di mora. Nel provvedimento si illustra infatti come proprio a seguito della flessione dei tassi attivi bancari registrata nel corso dell'anno 2009 venga ritenuto congruo diminuire la mi-

sura degli interessi di mora di oltre un punto percentuale (esattamente dell'1,079%). Tecnicamente la misura dei nuovi interessi di mora per ritardato pagamento è determinata aumentando di un punto percentuale la media dei tassi attivi bancari individuata dalla Banca d'Italia per il periodo 1/1/2009-31/12/2009. Il provvedimento di ieri ricorda come la fissazione della misura degli interessi moratori, in maniera differenziata rispetto agli altri interessi di natura fiscale, si renda altresì opportuna per tenere in debito conto le diverse condotte dei contribuenti. Quindi mentre la misura degli interessi fiscali è attualmente fissata al 4,5% su base annua per le ipotesi di rateazione o sospensione della riscossione tramite ruolo, il tardivo pagamento

è «punito» con un maggiorazione di tasso di interesse di circa 1,25 punti percentuali. La nuova misura degli interessi moratori per ritardato pagamento scatterà dal prossimo 1° ottobre, mentre fino al 30 settembre la misura degli interessi di mora rimarrà quella fissata lo scorso anno nel 6,8358%. Naturalmente le due misure potranno anche essere applicate anche in maniera combinata qualora il ritardo nel pagamento abbia inizio prima del 1° ottobre prossimo, con la notifica della cartella esattoriale, e si concluda con il pagamento della stessa, oltre il sessantesimo giorno, in epoca successiva.

Andrea Bongi

IMPOSTE E TASSE**Tariffa rifiuti pesante sulle case vacanze**

Tariffa rifiuti pesante sulle case-vacanze.

A rilevare è l'effettiva destinazione dell'immobile e non la sua classificazione catastale. Se un comune articola la propria Tarsu per fasce di utenza, distinguendo tra utenti domestici e utenti non domestici, è quindi soggetto passivo Tarsu secondo la tariffa non domestica il proprietario di un immobile, pur accatastato come abitazione civile, che presti al locatario servizi eccedenti la locazione e propri dell'attività di affittacamere o alberghiera. È quanto ha affermato la Cassazione con la sentenza n. 18501/2010, depositata il 10 agosto scorso, che ha ribaltato la pronuncia n. 66/13/05 della Ctr Emilia-

Romagna. Una società aveva ricevuto dal comune un avviso di rettifica Tarsu, contro il quale presentava un'istanza di ricalcolo. A seguito del rigetto da parte del municipio, la srl ricorreva presso la Ctp di Bologna, lamentando, con riferimento agli immobili di proprietà, un errato calcolo delle superfici e un errato classamento ai fini della determinazione della tariffa. Il comune resisteva ritenendo i locali adibiti a casa per vacanze e dunque ad attività alberghiera. La Ctp bolognese respingeva il ricorso, ritenendo che, in quanto utilizzati ai fini turistico-alberghieri, i locali «non potevano essere considerati ad uso domestico di civile

abitazione». Un verdetto però ribaltato in secondo grado, ove la Ctr emiliana accoglieva la difesa della società. Quest'ultima evidenziava di essere una società immobiliare dedita alla gestione della locazione di immobili di proprietà, accatastati in categoria A3 (abitazione civile) e destinati a soggetti, in prevalenza studenti e operai, alla ricerca di un soggiorno temporaneo in zona, avendo «nulla a che vedere con un'attività alberghiera dove si prestano altri servizi». Una tesi accolta dalla Ctr ma non condivisa dalla Cassazione. Secondo cui laddove un comune stabilisca una tariffa differenziata per fasce di utenza (domestiche o non domestiche), «non è logico che, per

stabilire se l'uso che si fa di un immobile sia di abitazione civile od alberghiero, ci si basi, come ha fatto la Ctr nel caso in esame, sulla classificazione catastale o sulla natura del contratto», dovendosi invece considerare «la natura effettiva del rapporto tra il proprietario dell'immobile e la persona cui l'immobile è dato in uso». Da qui la cassazione della sentenza impugnata, con rinvio della causa ad altra sezione della Ctr Emilia Romagna, che dovrà ora pronunciarsi alla luce dell'interpretazione della Suprema corte.

Valerio Stroppa

Il cdm ha avviato l'esame del dlgs sull'autonomia fiscale dei governatori. Nella sanità 4 enti modello

Il federalismo brucia le tappe

Alle regioni più Iva e Irpef e mani libere sull'Irap

Incurante delle turbolenze all'interno della maggioranza (o forse proprio per scongiurarle) il governo accelera sul federalismo fiscale. Con una settimana di anticipo rispetto alla tabella di marcia, Roberto Calderoli ha portato in consiglio dei ministri il decreto sull'autonomia impositiva delle regioni. Che darà ai governatori una quota dell'Irpef, più compartecipazione Iva e ampi margini di manovra su tutti i tributi di competenza regionale. L'Irap potrà essere rimodulata fino a prevederne una completa eliminazione. Le amministrazioni virtuose, per attrarre investimenti e accrescere la competitività locale, potranno decidere di non far pagare più l'odiatissimo balzello a imprese e professionisti. E anche sulla compartecipazione all'Iva le regioni avranno una larga fetta di autonomia perché chi

si impegnerà nella lotta all'evasione fiscale potrà trattenere sul territorio la maggiore imposta riscossa. L'intento del governo è chiaro: responsabilizzare le regioni verso comportamenti virtuosi riconoscendo ai governatori che ben amministrano la possibilità di definire una propria politica economica. Il passaggio dal criterio della spesa storica (che fino ad oggi ha premiato le amministrazioni sprecone, contribuendo a creare i buchi nei conti della sanità regionale) a quello dei costi standard, dovrebbe fare il resto consentendo i risparmi di spesa che il governo si attende per ridurre la pressione fiscale. Ormai è certo che saranno Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Toscana le «magnifiche quattro», a cui tutte le altre regioni dovranno guardare per contenere i costi della sanità. I governatori riceve-

ranno dallo stato (attraverso il fondo perequativo) solo quanto speso in media dalle quattro regioni più virtuose. Che costituiranno così il benchmark a cui tutte le altre dovranno adeguarsi. Chi vorrà spendere di più dovrà provvedere con risorse proprie. Il che significherà alzare le tasse ed esporsi al giudizio dei cittadini. Questi, secondo quanto risulta a ItaliaOggi, gli ultimi orientamenti che stanno emergendo all'interno della commissione paritetica sul federalismo fiscale. L'organismo tecnico guidato da Luca Antonini, abbandonata l'idea di calcolare la media dei costi standard per singole funzioni, guarderà al sistema di finanziamento messo a punto col patto per la salute siglato tra governo e regioni nell'ottobre del 2009 (si veda ItaliaOggi del 24/10/2009). Un accordo tormentato (per mesi ha te-

nuto in stallo i lavori della Conferenza unificata e della Conferenza stato-regioni) che ha portato nelle tasche dei governatori 106,2 miliardi di euro per quest'anno a cui andranno ad aggiungersi 2,439 miliardi nel 2011 e 3 miliardi nel 2012. Il lavoro sui costi standard sta procedendo di pari passo con quello sui bilanci regionali, redatti in modo talmente eterogeneo lungo lo Stivale da rendere praticamente impossibile un'analisi comparativa dei conti delle singole regioni. Giulio Tremonti sta cercando di mettervi ordine e per farlo ha affidato a un gruppo di lavoro costituito presso la Ragioneria dello stato il compito di elaborare i nuovi principi contabili che dovranno far parlare un linguaggio comune ai bilanci dei governatori.

Francesco Cerisano

Una circolare dell'Istituto fornisce le istruzioni alle aziende e alla p.a.

Certificati medici con pec

I datori possono chiedere all'Inps l'invio per e-mail

Idatori di lavoro, privati e pubblici, possono ricevere i certificati medici di malattia anche via Pec. Lo stabilisce l'Inps nella circolare n. 119 di ieri di cui dà notizia un comunicato stampa, diffuso sempre ieri, del ministero per la pubblica amministrazione il quale, peraltro, informa che i certificati finora inviati online ammontano a 302.813, con un incremento del 19% nell'ultima settimana. **Tutti i servizi a regime.** È a partire dal 3 aprile, a seguito della riforma Brunetta (dlgs n. 150/2009) che i medici dipendenti del Ssn oppure in regime di convenzione sono tenuti a trasmettere all'Inps, tramite il Sac (Sistema di accoglienza centrale), il certificato di malattia del lavoratore. Ricevuto il certificato, il Sac lo invia all'Inps che lo mette a disposizione dei datori di lavoro, privati e pubblici, e dei lavoratori sul sito internet. Fino a ieri, i certificati erano consultabili online tramite il codice pin o con l'inserimento del codice fiscale del lavoratore e del numero del certificato. Da ieri è operativa la nuova modalità, mediante la quale i datori di lavoro possono richiedere all'Inps di ricevere nella propria casella di posta elettronica certificata (Pec) le attestazioni di malattia dei propri dipendenti. Una soluzione più efficiente, dal punto di vista delle aziende, perché le libera dall'impegno quotidiano di collegarsi al sito dell'Inps e verificare l'eventuale immissione di un certificato medico. Con la nuova procedura, infatti, sarà direttamente l'Inps, con invii giornalieri, ad inoltrare alla Pec del datore di lavoro tutti i certificati medici eventualmente trasmessi dai medici con riferimento ai rispettivi

lavoratori. **Le istruzioni operative.** Per accedere alla nuova possibilità, spiega la circolare, i datori di lavoro (pubblici e privati) devono trasmettere apposita richiesta all'Inps tramite l'indirizzo di Pec al quale richiedono di ricevere la trasmissione quotidiana delle certificazioni mediche. La richiesta va inviata alle competenti sedi Inps i cui indirizzi sono reperibili su internet (www.Inps.it). Per essere accolta, la richiesta deve contenere le informazioni indicate in tabella. **I dati.** Il comunicato stampa del ministero, relativamente alla copertura territoriale dell'operatività della trasmissione online dei certificati medici, sottolinea che la media regionale di medici dotati di pin (è la password che serve per l'invio dei certificati) si attesta al 75%. Significa che, dal 27 agosto al 3 settembre, sono stati abilitati

altri 8 mila medici di famiglia. In almeno otto regioni il processo si è sostanzialmente completato: Piemonte (84% dei medici abilitati), Valle d'Aosta (99%), Provincia di Bolzano (96%), Veneto (89%), Marche (91%), Basilicata (88%), Calabria (85%), Abruzzo (82%) e Sardegna (89%). Nelle altre regioni, le percentuali di medici abilitati risultano quasi ovunque intorno al 60%. In Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna, aggiunge il comunicato, i medici sono in possesso di carta nazionale dei servizi (Cns) per l'accesso al sistema. Infine, spiega il comunicato, fino a ieri risultano inviati complessivamente 302.813 certificati, per un incremento del 19% nell'ultima settimana.

Daniele Cirioli

LA REPUBBLICA NAPOLI — pag.III**Il ricordo****Daniele, rabbia e accuse "Angelo è stato lasciato solo"***Il presidente Anci: la politica non tutela gli amministratori*

«**I** sindaci vivono un'estrema solitudine. Dopo la rivoluzione degli anni '90 sono rimasti isolati, in prima linea, nelle grandi città e nei piccoli centri». Nino Daniele, presidente campano dell'associazione dei Comuni, ex vicepresidente della Regione e per cinque anni sindaco di Ercolano, era amico di Angelo Vassallo, "acciarolese" di adozione. E come tale, come villeggiante doc da oltre trent'anni, dopo aver vissuto i successi della perla del Cilento ma anche toccato con mano le infiltrazioni della malavita ha guidato in serata un presidio silenzioso di commemorazione. **Daniele, anche Vassallo era solo?** «Come tutti i sindaci anche lui era solo. Era lui l'unico riferimento di tutti i problemi. In Italia è cambiato il clima. Il sistema politico si muove in una direzione e in base a logiche che non tutelano gli amministratori locali i quali, per far rispettare la legalità, devono dire spesso no. Più no che sì». **Per difendersi dalla malavita e dalle spe-**

culazioni? «Certo, ma anche per difendersi dalla nuova invadenza partitocratica». **È accaduto anche a lei quando, fino a pochi mesi fa, era sindaco di Ercolano dove è stato anche minacciato?** «Certo. E lì parliamo di un'area in cui la camorra la fa da padrona. Un'area in cui la malavita ha un controllo spietato del territorio. È evidente, ad Acciaroli come ad Ercolano, che per fare il sindaco in modo equilibrato e ragionevole devi dire ripetuti no anche rispetto al sistema politico-istituzionale». **Cosa è accaduto negli ultimi tempi ad Acciaroli?** «È evidente che ci fosse una crescente pressione di interessi essendo diventato un luogo appetibile dal punto di vista della speculazione. Il Parco non tutela abbastanza il Cilento, un'area che si scontra con la voglia di costruire e lottizzare da parte degli interessi delinquenziali e camorristici. Io più volte ho sollevato il problema, ho chiesto di vigilare. Lungo le coste del Cilento è in atto una cementificazione che

segna la fine di ogni prospettiva. Una valanga, ma Acciaroli finora è stato sicuramente uno dei posti meglio difesi. Lottiamo da anni perché la gente del Cilento vuole che non si finisca nel buco della camorra. Ricordo che in Regione approvammo una legge per difendere l'area archeologica di Velia dall'edificazione». **Che sindaco era Angelo Vassallo?** «Angelo era un sindaco forte, coraggioso, caratterizzato da sempre nella difesa del territorio. L'ho visto pochi giorni fa e sembrava sereno anche se si era messo in moto un meccanismo infernale. Si avvertiva da tempo un clima di pressione dovuto proprio al successo, alla bellezza della località, un posto in cui c'è ancora oggi un turismo compatibile con la natura. Io credo che si tratti del delitto politico più rilevante degli ultimi trent'anni. Vassallo era uno dei sindaci più conosciuti e stimati in Italia, con una grande esposizione mediatica». **Cosa significa un clima di pressione?** «Negli ultimi tempi si ve-

devano facce poco raccomandabili rispetto al turismo tradizionale di chi veniva ad Acciaroli per fuggire la mondanità. Era evidente a tutti noi che stava maturando qualcosa di nuovo e inquietante in quella che fino a poche ore fa era l'ultima zona franca della Campania. Ed è evidente che la pista dell'assassinio di Vassallo porterà ad interessi superiori. È da escludere che sia un fatto locale circoscritto». **Ora cosa accadrà ad Acciaroli?** «In quest'area bisogna potenziare le forze dell'ordine e la magistratura e siglare un patto tra le istituzioni per la tutela del territorio. Va portata avanti la battaglia per evitare un'orda speculativa che in poco tempo distruggerebbe tutto. Come centrosinistra dobbiamo dare fiducia ai giovani che seguivano l'esempio di Vassallo. Per noi Acciaroli diventa un punto chiave di una battaglia nazionale».

Ottavio Lucarelli

Cammarata in tribunale contro se stesso

Il sindaco firma: Comune parte civile nel processo per lo skipper assenteista

Diego Cammarata contro Diego Cammarata. Il Comune si costituirà parte civile al processo penale contro il primo cittadino accusato di truffa e abuso di ufficio per la vicenda dello skipper assenteista della Gesip. La decisione «a tutela dell'immagine dell'amministrazione» è stata comunicata ieri proprio dal sindaco che ha deciso di firmare di suo pugno la richiesta di costituzione. «Ci costituiamo sempre parte civile quando ci sono procedimenti che possono danneggiare l'immagine dell'amministrazione - dice Cammarata - In questo caso lo faremo a maggior ragione. In ballo c'è anche la mia di immagine. E io sono sereno. Non ho fatto nulla». L'udienza preliminare è stata fissata per l'8 ottobre. Ma non potrà essere l'avvocatura comunale a difendere il Comune per «un palese conflitto di interessi che la legge vieta», come ha messo nero su bianco l'ufficio legale. Un mese fa l'avvocatura aveva rappresentato all'ufficio di gabinetto la necessità che il Comune decidesse come comportarsi in vista dell'udienza preliminare. I legali avevano sottolineato che far firmare l'eventuale richiesta di costituzione di parte civile al sindaco in persona avrebbe potuto configurare un conflitto di interessi. E avevano inoltre rappresentato che se il Comune avesse scelto di costituirsi, avrebbe comunque dovuto rivolgersi a un legale esterno. La richiesta, suggerivano gli avvocati, poteva essere firmata dal vice sindaco o da un altro rappresentante delle istituzioni, mentre il legale poteva essere scelto direttamente dall'Ordine. Ma Cammarata ha deciso di firmare di suo pugno la costituzione: «Nessun conflitto di interessi - ha detto - l'amministrazione comunale deve

potere disporre in qualsiasi circostanza della tutela che le compete. Al momento ho solo dato mandato che la costituzione di parte civile venga fatta. Tutte le altre considerazioni tecnico-legali saranno valutate dagli uffici competenti». Per Cammarata la scelta è «doverosa». «Innanzitutto - spiega - per la prevalenza del mio ruolo di sindaco rispetto ad ogni altra motivazione o funzione. Ma anche perché ho l'assoluta certezza di avere operato sempre nel più rigoroso rispetto della legge, delle regole e delle istituzioni. Non ho mai approfittato, in questa come in nessun'altra occasione, della mia funzione e del mio ruolo di capo dell'amministrazione comunale e questo emergerà in maniera evidente e chiarissima in sede dibattimentale. Ho sempre pagato Franco Alioto, prima e dopo che venisse assunto alla Gesip. Ho sempre fatto tutto nel rispetto delle rego-

le». Cammarata è difeso dall'avvocato Giovanni Rizzuti. La procura chiede che venga processato insieme con lo skipper Alioto - l'impiegato della Gesip accusato di trascorrere le ore di lavoro a Marina di Villa Igiea per accudire la barca del primo cittadino - per concorso in truffa e in abuso d'ufficio. La richiesta di rinvio a giudizio riguarda anche il direttore generale della Gesip Giacomo Palazzolo. Per i pm Cammarata avrebbe prima fatto assumere Alioto alla Gesip, poi lo avrebbe fatto sistemare in un ufficio dove nessuno avrebbe controllato le sue presenze. Cammarata ha ammesso di aver segnalato Alioto alla Gesip, «era in difficoltà economiche», ma nega di averne mai approfittato durante le ore di lavoro.

Sara Scarafia

"La Regione strozza il welfare comunale"

Gli assessori di Chiamparino: in difficoltà per assistenza, casa e lavoro

La metafora più efficace è del vicesindaco Tom Dealessandri: «Non stiamo discutendo se offrire il filetto o il sottofiletto. Oggi riusciamo a garantire l'acqua e il caffè. Il problema è se domani saremo costretti a far pagare pure il caffè». Peccato che non sia una questione di tazzina. In ballo ci sono i servizi sociali e di assistenza del Comune: disabili, anziani, minori, nuclei disagiati e senzateetto. Palazzo Civico ora è chiamato a rifare i conti, non solo per effetto della manovra Tremonti, ma per i tagli decisi dalla giunta Cota: 8 milioni in meno sul 2010. Il punto di arrivo della riorganizzazione che l'assessore all'Assistenza Marco Borgione sta per varare potrebbe avere effetti pesanti sulle tasche dei torinesi, rivedendo rette, prestazioni e riducendo le esenzioni. «È una questione che si deve affrontare in consiglio comunale - aggiunge Dealessan-

dri - ma saremo costretti a riconsiderare le soglie di compartecipazione economica delle famiglie». La discussione in Sala Rossa partirà lunedì, quando l'assessore Borgione presenterà la delibera con cui 50 dipendenti che lavoravano nelle tre case di cura date in gestione alle Asl verranno dirottati verso l'assistenza degli anziani autosufficienti e dei minori. Non solo. Si prevede di dare corso allo scioglimento delle ex Ipb per sfruttare il patrimonio e aumentare le entrate. «Stanno minando il sistema sociale - dice Borgione - il tema delle rette non è all'ordine del giorno, ma se continua così saremo costretti ad intervenire. Nel 2011 saranno dolori». La delibera è già allo studio: un menù con diverse opzioni. Toccherà poi al Consiglio comunale scegliere. «La domanda di assistenza cresce a livello esponenziale - aggiunge Borgione - il Comune si era preparato a ri-

organizzare il servizio per aumentare l'offerta, ma le soluzioni studiate serviranno solo a contenere parte dei tagli della manovra Ferrero-Cota». E l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni, aggiunge: «La Regione promuove provvedimenti come i pannolini gratis ma mette alle corde il sistema sociale». La questione assistenza è stata l'occasione per discutere dei contributi per la casa, delle grandi opere, della gestione dei fondi commerciali, della scuola, dei soldi per i rom spariti. «La Regione ha lanciato il piano per l'occupazione, ma in realtà è un programma per la disoccupazione - sottolinea l'assessore Roberto Tricarico - tagliando il welfare si riducono pure i posti di lavoro». E il vicesindaco Dealessandri aggiunge: «Hanno messo 300 milioni sul lavoro spostandoli da altri capitoli. Ma è vero? Oppure hanno usato solo i fondi sociali europei?». La querelle esplode-

rà: cooperative, sindacati e lavoratori sono sul piede di guerra. «Sono atti irresponsabili - dice il capogruppo del Pd, Andrea Giorgis - viene il sospetto che ci sia una ritorsione politica nei confronti della città». Per il governatore Cota replica il capogruppo della Lega a Palazzo Lascaris, Mario Carossa: «Spero che non ci sia una rottura nei rapporti istituzionali. Le critiche, più che da Chiamparino, arrivano dai suoi assessori. Forse visto che sta arrivando la campagna elettorale si sono sentiti in dovere di dire qualcosa di sinistra». E aggiunge: «La Regione ha dovuto tagliare, anche la Brescia lo ha fatto e nessuno ha detto nulla. E i problemi seri che l'assessore Borgione deve affrontare sono uguali a quelli che stanno affrontando tutte le amministrazioni locali».

Diego Longhin

Fondi pensione - La giunta regionale vara le nuove regole. Aiuti per chi sceglie linee garantite

Previdenza, più tutele ai precari

Via libera alla riforma. Stocker: estesa la copertura contributiva

BOLZANO — Nuove regole per la previdenza integrativa regionale. Ieri la giunta regionale ha dato il via libera al documento presentato dall'assessora Martha Stocker che facilita il cambio di linea d'investimento per chi è prossimo alla pensione. Ampliato anche il periodo di copertura dei contributi per chi si trova in cassa integrazione. L'assessora alla previdenza integrativa è soddisfatta. «Le modifiche sono state studiate insieme a Pensplan, l'obiettivo è dare maggiori garanzie ai cittadini» dice la Stocker. **La proroga.** Nella seduta di ieri l'esecutivo regionale ha approvato oggi il nuovo regolamento sulle modalità applicative delle leggi in materia di previdenza complementare. Fra le novità introdotte dal testo, l'adeguamento degli importi delle varie provvidenze, degli incentivi e dei requisiti patrimoniali alle variazioni

degli indici Istat e, soprattutto l'estensione della garanzia agli iscritti sulla protezione del capitale accumulato nella fase finale del periodo di accumulo. «Fino ad oggi — spiega la Stocker — era possibile sottoscrivere la linea garantita solamente due anni prima della pensione. Adesso il termine è stato spostato a cinque anni. L'obiettivo — aggiunge — è mettere al sicuro dalle turbolenze finanziarie il capitale accumulato nel corso degli anni. Una garanzia in più per chi aderisce alla previdenza complementare. La media degli ultimi anni — prosegue l'assessora — ci dice che la rivalutazione del Tfr degli iscritti a Pensplan è stata maggiore di quella di coloro che hanno lasciato il Tfr all'Inps anche se purtroppo ci sono stati anche dei rendimenti negativi». Le nuove regole potrebbero anche ampliare il numero di iscritti alla previdenza complementare regionale. L'of-

ferta di un cambio di linea d'investimento potrebbe allargare molti di coloro che sono alle soglie della pensione. **Contratti a termine.** Tra le altre novità introdotte con il nuovo regolamento una serie di aiuti per chi ha perso il lavoro. D'ora in avanti anche chi lavora a tempo determinato potrà beneficiare della copertura contributiva in caso di disoccupazione. «Una delle nostre preoccupazioni — aggiunge la Stocker — è anche tutelare maggiormente i lavoratori precari. Se chi è iscritto ad un fondo regionale rimane senza lavoro avrà garantita la copertura dei contributi fino a tre anni su tutta la durata della carriera lavorativa». Il termine iniziale di 33 mesi è stato dunque portato a 36, aggiornato anche l'importo massimo accantonato che viene portato a 4.600 euro. Un piccola boccata di ossigeno in un momento molto difficile dal punto di vista

dell'occupazione. **Il comitato.** Per semplificare, ma allo stesso dare massima rappresentanza a tutte le parti in causa, è stata inoltre prevista l'unificazione degli attuali due comitati: il comitato di coordinamento e comitato di sostegno contributivo. Dalla loro fusione nascerà il Comitato per lo sviluppo della previdenza complementare che diventerà uno strumento di elaborazione di forme di tutela sociale da realizzare anche tramite il risparmio previdenziale e con funzioni consultive in materia di modifiche normative che riguardano la previdenza complementare regionale. Infine, il nuovo regolamento prevede di rinforzare il supporto ai lavoratori in caso di omissioni contributive da parte dei datori di lavoro.

Marco Angelucci

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO BARI — pag.6

La decisione - Decine di genitori non pagano la retta: non potranno iscrivere i figli

«Scuola, niente mensa per i morosi»

L'annuncio dell'assessore Losito. Il Comune vanta un credito di 100mila euro

BARI — «Chi non paga non potrà usufruire della mensa». L'assessore alla Pubblica istruzione Fabio Losito ieri ha tracciato insieme ai suoi tecnici un resoconto di quanto le famiglie devono ancora al Comune di Bari: 100mila euro di debiti che l'amministrazione comunale non ha intenzione più di sopportare. Da qui la decisione di non permettere le iscrizioni al servizio di refezione scolastica alle famiglie che non avranno colmato il debito. «Ieri - spiega Losito - abbiamo tracciato un bilancio delle rette per la refezione che le famiglie devono ancora pagare. E abbiamo riscontrato delle incongruenze: ci sono genitori che non hanno mai pagato le rette, a fronte di altri che sono sempre regolari. E questo non è giusto: 100mila euro di debito su un'entrata di 810mila euro è davvero tanto». Il servizio mensa è affidato in proroga, fino a dicembre, alla ditta Ladisa che ricomincerà a distribuire i 5.500 pasti al giorno a partire dal primo di ottobre. «Ma saremo molto ferrei - prosegue Losito - nei prossimi giorni porteremo avanti una valutazione per capire quali e quante famiglie hanno dei debiti nei nostri confronti e le inviteremo a sanare le rette non pagate. In caso di mancata risposta - aggiunge l'assessore - i loro figli non potranno iscriversi al servizio mensa. Sappiamo che è un momento di crisi finanziaria, ma non possiamo accettare che ci sono genitori che pagano regolarmente ed altri che invece fanno quello che vogliono. Non è un comportamento giusto e per questo invitiamo le famiglie a venire a regolarizzare la loro situazione». Il Comune, dopo aver bandito una prima gara risultata deserta, ha dovuto rivedere le tariffe, stanziando due milioni di euro in più, per un totale di 8milioni e 461mila euro in tre anni, per bandire la nuova gara. Sono state riviste anche le tariffe: l'amministrazione pagherà 4 euro e 90 a pasto per le scuole ma-

terne (fino all'anno scorso era di 4 euro e 169) e 5 euro per le scuole elementari (fino all'anno scorso 4 euro e 389). «Abbiamo portato a termine - prosegue Losito - una ricerca di mercato per capire i costi del servizio in Italia. E abbiamo dovuto apportare dei cambiamenti». Un aumento che avrà anche ripercussioni sulle rette per le famiglie. «Le fasce deboli saranno tutelate - prosegue Losito - aumenteremo solo quelle che hanno un reddito maggiore». L'appalto (le domande scadono il 14 ottobre) ha durata triennale e si divide in due lotti: il primo che raccoglie le scuole di Santo Spirito, Palese, San Paolo, Marconi, San Girolamo, Fesca, Libertà, San Nicola e Murat e il secondo Madonnella, Japigia, Torre a mare, Carrassi, San Pasquale, Picone, Poggiofranco, Mungivacca, Carbonara, Ceglie e Loseto. In un primo momento questo bando doveva concludersi a settembre, in maniera tale da assicurare l'avvio della nuova gestione fin dal-

l'inizio di quest'anno, ma il Comune ha dovuto apportare un altro cambiamento al capitolato d'appalto e questo ha causato un rinvio nelle procedure di gara di un altro mese. «Abbiamo fatto in modo - conclude l'assessore - di garantire la refezione comunque per ottobre. Per la nuova gara si penserà a partire da dicembre». Le famiglie che vorranno iscrivere i propri bimbi alla mensa potranno farlo, consegnando la domanda in assessorato. L'importante è chiarire la propria posizione economica, altrimenti, sul modello di altri comuni di Italia, arriverà lo stop da parte dell'amministrazione comunale di Bari. Non è la prima volta infatti che un comune prende una posizione nei confronti dei morosi per la refezione scolastica: una decisione simile a quella di Bari è stata presa ad esempio a Padova.

Samantha Dell'Edera

CORRIERE DEL TRENTINO — pag.5

Conti pubblici - La Finanziaria 2011 potrà contare su circa 90 milioni di euro in meno rispetto al 2010: colpa della riduzione del Pil

Effetto crisi, cala il bilancio della Provincia

Dalmonego: «Prevista una contrazione del 2 per cento. Salvi grazie al patto di Milano»

TRENTO — Il bilancio della Provincia autonoma di Trento cala. Ciò che fino a qualche tempo fa sembrava impossibile è diventato realtà. Si prevede una contrazione di circa due punti percentuali: più o meno novanta milioni di euro in meno a disposizione della giunta per l'elaborazione della Finanziaria 2011. Un'inversione di tendenza non drammatica per le casse di Piazza Dante, ma certo significativa: la stagione della crescita costante è finita. Il segretario generale della Provincia, Ivano Dalmonego, precisa che si tratta di «dati provvisori», ma se le cifre potranno variare, la tendenza è chiara e non potrebbe essere altrimenti, visto l'andamento del Pil. «Il bilancio è in contrazione per il semplice motivo che il prodotto interno lordo della Provincia è calato nel 2008 e nel 2009». Una calo contenuto rispetto al crollo nazionale, ma non tanto da lasciare invariate le entrate

di Piazza Dante. «Nel 2008—spiega il dirigente—siamo scesi dello 0,8%, l'anno peggiore è stato il 2009, che ha segnato un meno 3,5%». Dati negativi, ma ben al di sopra di quelli nazionali. La contrazione del Pil generale nel 2009 è stata del 5,5%. «Se i dati dei primi mesi del 2010 saranno confermati, la riduzione delle entrate — prevede Dalmonego — sarà di circa due punti percentuali. Su un bilancio 2010 di 4miliardi e 650 milioni di euro si tratta più o meno di novanta milioni, anche se in questo momento non è possibile dare una cifra esatta. Non si tratta di un calo sconvolgente — osserva il dirigente —, rispetto a quello che stanno vivendo le altre Regioni è ben poca cosa, ma certo non sarà più possibile accompagnare la crescita della spesa». Significativa, per la realizzazione del bilancio 2010 anche la quota (50 milioni nel 2011, 100 nel 2012) che il Trentino dovrà

versare dopo che la manovra correttiva di Tremonti ha imposto 500 milioni di compartecipazione alle speciali. Oltre al calo relativo del Pil trentino rispetto a quello nazionale, per Dalmonego l'altro motivo del mancato tracollo è «il patto di Milano». «Se non avessimo messo al sicuro le nostre entrate, ora la situazione sarebbe ben più drammatica. Le altre speciali ora ci stanno imitando, ma i tempi sono diversi». Il patto di Milano da un lato costa cento milioni di euro l'anno alla Provincia, che con quei soldi deve pagare le nuove competenze su università e ammortizzatori sociali, oltre ai progetti di solidarietà per i territori confinanti. Dall'altra, però, Piazza Dante recupererà 267 milioni di euro l'anno fino al 2017 come rimborso della cosiddetta «quota variabile», da anni bloccata a Roma e ceduta in cambio del pagamento degli arretrati e dell'allargamento del prin-

cipio dei nove decimi. Brutalizzando, il Trentino ha preferito averne pochi, certi e subito che attendere delle calende probabilmente greche. «Abbiamo anche sbloccato cinquanta milioni l'anno per le funzioni delegate» aggiunge il segretario generale. Il dato certo è che, a partire da quest'anno, ci sarà poco da scialare: la crescita fisiologica della spesa non potrà essere assecondata e qualcosa bisognerà anche risparmiare. «Non è un bilancio di crescita, andranno fatte delle scelte. Di buono c'è» — conclude Dalmonego — che siamo ancora in grado di destinare 1,8 miliardi in investimenti. Non è poco». Ieri la giunta provinciale si è riunita per una prima ricognizione sul bilancio, ma per le decisioni su tagli e risparmi bisognerà attendere.

Tristano Scarpetta